

2026

Anno accademico 2026-27: Stima annuale del contesto di sicurezza strategica

Accademia Militare dell'Esercito degli Stati Uniti

Segui questa e altre pubblicazioni su: <https://press.armywarcollege.edu/monographs>  Parte
del [Defense and Security Studies Commons](#)

Citazione consigliata

US Army War College, *Anno accademico 2026-27: Stima annuale del contesto strategico di sicurezza* (US Army War College Press, 2026),
<https://press.armywarcollege.edu/monographs/985>

Questo libro è offerto gratuitamente e in libero accesso dalla USAWC Press. La sua inclusione nella sezione "Libri, monografie e studi collaborativi" è stata approvata da un amministratore autorizzato della USAWC Press.

ANNO ACCADEMICO 2026–27

STIMA ANNUALE

del

CONTESTO DI SICUREZZA STRATEGICA

US Army War College
Giugno 2026

SRAD
STRATEGIC RESEARCH & ASSESSMENT DEPARTMENT
US ARMY WAR COLLEGE



Anno accademico 2026–27

Stima annuale del contesto di sicurezza strategica

Accademia Militare dell'Esercito degli Stati Uniti

Giugno 2026





Parte preliminare	6
Prefazione	7
Introduzione	

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Nord America	10
America centrale, America del Sud e Caraibi Asia	16
Europa	24
Medio Oriente Africa	32
Le regioni polari	40
	48
	56

Tema 2: Sfide istituzionali

Competizione strategica,	60
preparazione nazionale,	64
modernizzazione delle	70
forze armate	

Elenco delle questioni strategiche di ricerca (SQRL) per l'anno accademico 2026–27

Ufficio del Segretario dell'Esercito Ufficio del	77
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati	78
Uniti	78
Sottosegretario dell'Esercito (ASA) – Risorse umane e affari della riserva (M&RA) ASA –	79
Strutture, energia e ambiente (IE&E)	79
ASA – Approvvigionamenti, logistica e tecnologia (AL&T) ASA –	80
Gestione finanziaria e controllo (FM&C) Quartier generale del	80
Dipartimento dell'Esercito (HQDA) G-1	80
HQDA G-2	

HQDA G-3/5/7	81
HQDA G-4	83
HQDA G-6	83
G-8 del Quartier Generale dell'Esercito	84
HQDA Ufficio del chirurgo generale	84
HQDA Ufficio del Capo del Genio Militare	85
HQDA Ufficio del Capo dei Cappellani	86
HQDA Ufficio del Provost Marshal Generale	86
Direttore della Guardia Nazionale dell'Esercito	87
Ufficio del Capo della Riserva dell'Esercito	87
Comando Nord degli Stati Uniti (USNORTHCOM)	88
Comando Sud degli Stati Uniti (USSOUTHCOM)	88
Comando dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Emisfero Occidentale (USAWHC)	89
Comando Indo-Pacifico degli Stati Uniti (USINDOPACOM)	90
Esercito degli Stati Uniti nel Pacifico (USARPAC)	90
Forze degli Stati Uniti in Corea (USFK)	91
Ottava Armata degli Stati Uniti (EUSA)	91
Forze statunitensi in Giappone (USFJ)	91
Esercito degli Stati Uniti in Giappone (USARJ)	92
Comando degli Stati Uniti in Europa (USEUCOM)	92
Comando degli Stati Uniti in Africa (USAFRICOM)	92
Esercito degli Stati Uniti in Europa e in Africa (USAREUR-AF)	93
Task Force dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Europa meridionale, Africa (SETAF-AF)	93
Gruppo di assistenza alla sicurezza – Ucraina (SAG-U)	94
Comando Centrale degli Stati Uniti (USCENTCOM)	94
Esercito degli Stati Uniti - Comando Centrale (ARCENT)	95
Comando Strategico degli Stati Uniti (USSTRATCOM)	95
Comando Spaziale degli Stati Uniti (USSPACECOM)	96
Comando della Difesa Spaziale e Missilistica dell'Esercito degli Stati Uniti (SMDC)	97
Comando Cibernetico degli Stati Uniti (USCYBERCOM)	97



Comando Cyber dell'Esercito degli Stati Uniti (ARCYBER)	97
Comando delle operazioni speciali degli Stati Uniti (USSOCOM) Comando delle operazioni speciali dell'Esercito degli Stati Uniti (USASOC) Comando dei trasporti degli Stati Uniti (USTRANSCOM) Comando del materiale dell'Esercito degli Stati Uniti (AMC)	98 98 99 100
Comando dei Trasporti dell'Esercito degli Stati Uniti (ARTRANS)	100
Comando per la Trasformazione e l'Addestramento dell'Esercito degli Stati Uniti (T2COM) Università per la Cooperazione in materia di Sicurezza della Difesa (DSCU)	101 102 103
Centro nazionale di controspionaggio e sicurezza (NCSC)	

Appendice

Note finali -	104
Crediti fotografici	108

Prefazione



W Benvenuti alla valutazione annuale del contesto strategico di sicurezza elaborata dal Dipartimento di Ricerca e Valutazione Strategica dell'US Army War College. La presente valutazione consentirà alla comunità di ricerca sulla sicurezza nazionale di individuare le aree critiche da approfondire a supporto del processo decisionale strategico, in particolare per quanto riguarda la potenza terrestre. Ciò migliorerà la comprensione da parte dei decisori di questioni complesse e potenzialmente rilevanti e consentirà loro di valutare i rischi e le opportunità associati all'azione. Il documento continua ad adattarsi: la parte descrittiva di quest'anno è stata semplificata in due grandi temi: (1) sfide e opportunità regionali e (2) sfide nazionali e istituzionali.

Questo testo, redatto con il contributo di 14 autori provenienti da tutto l'US Army War College che esaminano le sfide emergenti nei rispettivi campi e si basano su stime pubblicate in precedenza, identifica potenziali aree per la ricerca futura. Queste stime riflettono giudizi collettivi sul probabile corso degli eventi nel breve-medio termine (da uno a due anni). Poiché conduciamo le stime in condizioni di incertezza irrisolvibile, il loro valore risiede meno nelle previsioni specifiche che nel fornire un quadro più chiaro delle possibilità all'interno di uno specifico spazio decisionale, dei fattori che determinano il probabile svolgimento degli eventi e dei rischi e le opportunità associate all'agire in base a tali fattori. Per consentire una ricerca mirata, la Strategic Questions Research List (SQRL), un elenco personalizzato di 105 domande promosse dai comandi provenienti da 47 diverse organizzazioni dell'Esercito e interforze di tutto il Dipartimento della Guerra, integra queste valutazioni.

Dott. C. Anthony Pfaff Direttore
Dipartimento di Ricerca e Valutazione Strategica, US
Army War College



Le relazioni internazionali continuano ad essere caratterizzate dalla competizione tra grandi potenze; tuttavia, l'influenza della Cina è diventata una caratteristica sempre più significativa dei conflitti al di fuori dell'Asia. Il sostegno di Pechino alla Russia e all'Iran ha reso i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente più intrattabili, e la sua attività in America Latina potrebbe fornire un ulteriore strumento di pressione contro gli Stati Uniti che la Cina può utilizzare per influenzare le scelte statunitensi altrove. Nel frattempo, mentre gli Stati Uniti danno priorità all'emisfero occidentale, la criminalità organizzata — in parte proveniente dalla Cina — pone sfide al mantenimento della stabilità più vicino a casa. A sua volta, mentre i conflitti in Europa e in Medio Oriente continuerà a richiedere l'attenzione degli Stati Uniti, trovare il modo di contenere l'influenza cinese a livello globale potrebbe rappresentare la sfida più significativa in materia di sicurezza nel breve-medio termine.

La priorità attribuita all'emisfero occidentale è una continuazione dei decreti presidenziali del 2025 esaminati nella «*Stima annuale del contesto di sicurezza strategica per l'anno accademico 2025–26*» dello scorso anno, codificata nella successiva *Strategia di sicurezza nazionale* e nella *Strategia di difesa nazionale*. In risposta, le Forze congiunte si sono organizzate per sostenere nuove missioni più incentrate sulla criminalità organizzata, le droghe illecite e l'immigrazione clandestina. Per l'Esercito, il consolidamento dell'US Army North, dell'US Army South e dell'US Army Forces Command nell'US Army Western Hemisphere Command riflette questa priorità. Il trasferimento della Groenlandia dall'area di responsabilità del Comando Europeo degli Stati Uniti al Comando Nord degli Stati Uniti costituisce uno degli esempi più significativi di questa ridefinizione delle priorità. Poiché la minaccia nell'Emisfero Occidentale continua ad evolversi, il ruolo dell'Esercito nella difesa del territorio nazionale e il suo sostegno alla cooperazione interagenzia meritano un'ulteriore analisi, specialmente nell'eventualità di un conflitto su larga scala con un avversario di pari livello.

Questo cambiamento di responsabilità riunisce l'Artico, l'America Centrale e il Sudamerica sotto un unico comando, le cui sfide includono non solo la competizione con la Russia a nord e la Cina a sud, ma anche le attività illecite transfrontaliere, compresa una crescente minaccia multidimensionale rappresentata dalla criminalità organizzata transnazionale. Per l'Artico, le priorità a breve termine rimarranno quelle di garantire capacità di allerta precoce e di difesa aerea; tuttavia, l'aumento del traffico marittimo e altre attività umane richiederanno presto una maggiore presenza della Guardia Costiera e delle forze dell'ordine, proprio come lungo il confine meridionale degli Stati Uniti. Sarà inoltre necessario contenere i crescenti interessi cinesi, probabilmente agevolati dalla Russia, che sta aumentando la propria presenza militare nell'estremo nord. Man mano che i confini settentrionali cominciano ad assomigliare a quelli meridionali, i confini meridionali continueranno ad evolversi con l'espansione dell'influenza politica ed economica della Cina sulla regione. Sebbene esistano limiti a breve termine alla portata dell'influenza che Pechino può esercitare, la complessa interazione tra criminalità organizzata, governance debole e shock economico offrirà probabilmente ai cinesi l'opportunità di sfidare gli Stati Uniti, con l'aumentare della polarizzazione e della frustrazione nei confronti della democrazia. A sua volta, diventa imperativo approfondire la ricerca sul ruolo del Dipartimento della Guerra

nell'ambito di un approccio governativo globale volto a mitigare l'influenza dei rivali Cina, Russia e Iran nella regione, che possono incidere direttamente sulla sicurezza e sulla prosperità degli Stati Uniti, diventa imperativa.

La competizione tra le grandi potenze è diventata più evidente nel Pacifico, dove gli interessi sono più chiari e il potenziale di conflitto maggiore. Le rivendicazioni territoriali della Cina nel

Introduzione

Mare Cinese Meridionale e nel Mare Cinese Orientale, nonché quelle nei confronti di Taiwan e lungo il confine cinese con l'India, mettono la Cina in conflitto diretto con diversi partner degli Stati Uniti, tra cui le Filippine, con cui gli Stati Uniti hanno stipulato un patto di difesa. Sebbene queste divergenze rimangano latenti, le esercitazioni e le operazioni nelle aree contese, specialmente nei pressi di Taiwan, continuano ad acuirne le tensioni. In prospettiva, il delicato rapporto tra Stati Uniti e Cina dipenderà dalla volontà di tutte le parti di gestire, piuttosto che risolvere, queste rivendicazioni territoriali. La ricerca nel prossimo periodo potrebbe concentrarsi su diverse questioni, tra cui la posizione militare degli Stati Uniti e dei loro alleati nella regione, la deterrenza contro una potenziale aggressione cinese, la difesa di Taiwan, e le vie per migliorare la comunicazione tra Cina e Stati Uniti in caso di crisi.

Allo stesso tempo, la guerra in Ucraina continua a essere un punto focale per la sicurezza europea, che rimane concentrata sulla persistente minaccia proveniente dalla Russia. Il mutamento delle posizioni statunitensi nei confronti dell'Europa, e in particolare della NATO, incoraggiano gli Stati europei a cercare una maggiore indipendenza delle proprie capacità di difesa dagli Stati Uniti. Sebbene non sia ancora chiaro con quanta efficacia l'Europa possa raggiungere tale indipendenza, è probabile un riequilibrio a breve termine dei ruoli e delle responsabilità in materia di difesa tra i membri della NATO.

È in gioco la capacità dell'Europa di contrastare non solo l'invasione russa dell'Ucraina, ma anche altre provocazioni che potrebbero seguire. Da parte sua, la Russia continuerà a concentrarsi sulle proprie operazioni in Ucraina. Date le attuali capacità, è improbabile che la situazione operativa e tattica cambi in modo significativo nel corso del prossimo anno, sebbene le pressioni economiche e sociali per porre fine alla guerra, insieme all'incerto sostegno degli alleati — sia per la Russia che per l'Ucraina — creino le condizioni per shock imprevisti che potrebbero portare al crollo di una delle parti.

Una valutazione rigorosa del teatro europeo richiede un'analisi della transizione da un nazionalismo industriale frammentato a una base industriale di difesa scalabile e integrata. Fondamentali in questa evoluzione sarebbero la capacità di mobilitazione della società e la fattibilità politica di diversi modelli di coscrizione per rafforzare la resilienza. Inoltre, sono necessarie ricerche per valutare il potenziale passaggio a un quadro di difesa posizionale. L'abbandono delle tradizionali dottrine incentrate sulla manovra ridefinirebbe radicalmente la struttura delle forze della NATO, le priorità di approvvigionamento e la posizione a lungo termine, segnalando un cambiamento significativo nel modo in cui l'Alleanza garantisce la sicurezza del proprio fianco orientale.

Il conflitto con l'Iran pone gli Stati Uniti in una posizione in cui devono scegliere tra obiettivi massimalisti legati al cambio di regime e al programma nucleare iraniano e obiettivi più limitati che possono raggiungere indipendentemente dalle scelte di Teheran. Poiché Teheran può scegliere quanto «dolore» è disposta a sopportare, gli obiettivi massimalisti saranno difficili da raggiungere. Tuttavia, indebolire le capacità di difesa aerea, missilistiche balistiche e nucleari dell'Iran aumenterebbe probabilmente la sua soglia di tolleranza per future provocazioni e creerebbe un deterrente efficace, sebbene difficile da valutare. In tali condizioni, Teheran farà maggiore affidamento sui propri proxy, specialmente in Iraq e nel Levante, dove la loro capacità di ostacolare le riforme del settore della governance e della sicurezza consentirà loro di controllare i paesi limitrofi, limitando la presenza statunitense ed evitando al contempo un conflitto diretto.



Sebbene lo scontro con l'Iran e le sue conseguenze dominino attualmente il contesto strategico in Medio Oriente, questi fattori non sono gli unici che avranno un impatto sugli Stati Uniti nella regione. Dalle sfide strutturali di fondo ai conflitti in corso all'interno e tra gli Stati della regione, qualsiasi tentativo di comprendere il contesto futuro dovrà includere un'analisi degli effetti del conflitto con l'Iran e guardare oltre, verso gli aspetti più ampi del Medio Oriente che contestualizzeranno l'esito della crisi attuale.

L'Africa, il continente spesso trascurato, presenta una sfida alla sicurezza latente, ma potenzialmente significativa. La Cina e la Russia esercitano un'influenza di varia entità su Stati africani fragili e autoritari e probabilmente estenderanno tale influenza a Stati come la Nigeria e il Kenya, che sono stati tradizionalmente stretti partner degli Stati Uniti. Inoltre, la Cina e la Russia non sono le uniche potenze che cercano di influenzare gli Stati africani. Potenze medie come la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti stanno intensificando i propri sforzi per contrastare l'ascesa dei gruppi jihadisti nel Sahel e alla guerra civile in luoghi come la Libia e il Sudan. Sebbene questi sforzi non siano in diretta concorrenza con gli interessi statunitensi, il coordinamento diventerà sempre più importante per garantire che non minino gli sforzi degli Stati Uniti, soprattutto alla luce del potenziale conflitto tra gli alleati degli Stati Uniti, come la Turchia e gli Emirati Arabi Uniti, e avversari quali la Russia e la Cina.

Ad aggravare queste preoccupazioni è la crescente guerra per procura condotta dagli Stati africani nella Repubblica Democratica del Congo e nelle regioni circostanti. Insieme alla proliferazione dei jihadisti non solo nel Sahel, ma anche nell'Africa orientale, il rischio di instabilità rimane elevato. Saranno necessarie ulteriori ricerche su come i conflitti interni e il coinvolgimento delle potenze esterne interagiscano per determinare la stabilità a lungo termine e gli esiti di governance in tutta l'Africa, in particolare in Stati fragili come la Somalia, il Sudan e la Libia. Esistono ulteriori lacune di ricerca nella comprensione di come gli attori emergenti, quali le potenze medie e i partner non occidentali, influenzeranno l'architettura di sicurezza, i modelli di governance e lo sviluppo economico.

Adattarsi a queste dinamiche di sicurezza in evoluzione richiede di trovare un equilibrio tra il potenziale di guerre più piccole e limitate con la necessità di gestire le rivalità strategiche per evitare un conflitto aperto a condizioni sfavorevoli per gli Stati Uniti. Migliorare tale equilibrio richiede cambiamenti nel modo in cui le forze armate statunitensi acquisiscono e dispiegano nuove tecnologie e capacità, nonché miglioramenti nella produzione di sistemi di combattimento e munizioni. Più specificamente, le forze armate statunitensi devono continuare a trasformare il processo di acquisizione delle attrezzature attraverso iniziative mirate nell'identificazione dei requisiti e nell'assegnazione prioritaria delle risorse. Questi adeguamenti, pur rappresentando inizialmente un cambiamento dall'alto verso il basso, richiederanno alle Forze Congiunte di offrire un perfezionamento dal basso verso l'alto attraverso questo processo di modernizzazione. Ulteriori ricerche dovrebbero concentrarsi sulla quantità di materiali strategici o critici che devono essere riportati sul territorio nazionale per ridurre il rischio strategico della nazione e su quali capacità o risorse produttive gli Stati Uniti debbano riportare sul territorio nazionale per farlo.

La seguente valutazione di queste sfide regionali e istituzionali non è un documento esaustivo, ma un'introduzione pensata per orientare la ricerca e aiutare la comunità della difesa a orientarsi nel complesso panorama della sicurezza.

Nord America

T Il panorama della difesa in Nord America sta evolvendo rapidamente per far fronte all'attuale contesto strategico. Ancor prima della pubblicazione della *Strategia di Sicurezza Nazionale 2025 degli Stati Uniti d'America (NSS)* e della *Strategia di Difesa Nazionale (NDS) del 2026*, il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti e l'Esercito degli Stati Uniti avevano già avviato una trasformazione che ne ha modificato l'orientamento, la struttura e le operazioni in tutto il Nord America. La *Valutazione annuale del contesto di sicurezza strategica per l'anno accademico 2025-26* ha analizzato gli inizi di questo cambiamento e l'attuazione dei relativi decreti presidenziali. L'aggiornamento di quest'anno si basa sull'analisi dello scorso anno ed esamina le attuali priorità nazionali e i cambiamenti strutturali in corso per comprendere meglio l'evoluzione della direzione strategica della difesa nazionale e dell'emisfero.

Priorità al territorio nazionale

La prima linea d'azione della *NDS 2026* è «Difendere il territorio nazionale degli Stati Uniti».¹ Sebbene la sicurezza interna sia stata a lungo una priorità nella *NSS*, la nuova strategia adotta un approccio diverso per soddisfare tale priorità. Anziché concentrarsi principalmente sulla sconfitta degli avversari all'estero, la *NSS*

e la *Strategia di Difesa Nazionale (NDS)* danno priorità alle azioni nell'emisfero occidentale e sul territorio nazionale. Le attività in corso comprendono il rafforzamento della sicurezza delle frontiere, la riorganizzazione delle forze, e affrontare gli effetti secondari e terziari di questa attenzione emisferica.

Il Dipartimento della Guerra ha già posto l'accento sulla sicurezza delle frontiere. La *NSS* del 2025 afferma che la sicurezza delle frontiere è l'elemento primario della sicurezza nazionale e che la nazione deve arginare l'immigrazione clandestina e difendersi dal terrorismo, droga, lo spionaggio e la tratta di esseri umani.² Questi sforzi in materia di sicurezza comprendono il coinvolgimento di partner e alleati dell'emisfero per aumentare la sicurezza sia via terra che via mare, nonché l'attuazione di dispiegamenti militari statunitensi mirati per rafforzare la difesa delle frontiere e sconfiggere i cartelli.³ Da gennaio 2025, l'amministrazione ha agito in linea con questi obiettivi aumentando il numero di personale militare al confine sud-occidentale degli Stati Uniti di circa 6.500 unità, portando il numero totale delle truppe a oltre 7.000.⁴ Nel settembre 2025, unità della 101^a Divisione aviotrasportata (Air Assault) e della 10^a Divisione da montagna (Fanteria leggera) hanno sostituito i soldati in servizio lungo il confine, dimostrando il costante impegno a favore della sicurezza delle frontiere attraverso il rafforzamento con unità militari in servizio attivo.⁵

Gli sforzi supplementari al confine sud-occidentale hanno sortito effetti positivi nel 2025.

I sequestri di droga sono aumentati del 33 per cento

Riquadro: Rappresentanti delle imprese appaltatrici partecipano all'Industry Day del Distretto di Baltimora del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti per il progetto di ottimizzazione dell'area costiera del cantiere della Guardia Costiera degli Stati Uniti a Curtis Bay, nel Maryland, 22-23 ottobre 2025 (foto di David Adams).



Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

da ottobre a novembre 2025, raggiungendo le 54.947 libbre.⁶ Gli nel mese di novembre sono scesi da oltre 224.000 nel 2023 e a oltre 94.000 nel 2024 a meno di 11.000 nel 2025.⁷ Considerato questo calo degli attraversamenti illegali del confine, è probabile una presenza militare a lungo termine al confine.

Gli Stati Uniti hanno spostato ad una visione più ampia della difesa nazionale, che include la sicurezza dell'Emisfero Occidentale. Per integrare in modo più efficace la difesa dell'emisfero, l'Esercito degli Stati Uniti ha attivato una nuova organizzazione — il Comando dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Emisfero Occidentale — unendo l'Esercito degli Stati Uniti Nord, l'Esercito degli Stati Uniti Sud e il Comando delle Forze dell'Esercito degli Stati Uniti. Questo nuovo comando, con sede a Fort Bragg, nella Carolina del Nord, mantiene molte delle responsabilità delle organizzazioni che ha assorbito, tra cui la supervisione della prontezza operativa su larga scala, la cooperazione in materia di sicurezza, la difesa nazionale e il

a sostegno delle autorità civili (DSCA).⁸ La definizione delle priorità sarà essenziale per bilanciare queste serie di missioni diverse e uniche.

Ponendo l'accento sulla difesa delle frontiere e sulla proiezione di potenza all'interno dell'area di responsabilità del Comando dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Emisfero Occidentale, gli Stati Uniti hanno segnalato un significativo cambiamento strategico verso una difesa del territorio nazionale più attiva e mirata. Nel 2018, il Modello Operativo Globale, introdotto nella *NDS* di quell'anno, si concentrava sullo sconfiggere le capacità nemiche in prima linea, prima che potessero avere un impatto significativo sul territorio nazionale. L'idea che gli Stati Uniti sconfiggessero i nemici lontano dal territorio continentale degli Stati Uniti forniva la logica per portare la lotta ai terroristi islamici in Medio Oriente durante la guerra al terrorismo, ed è stata probabilmente il modus operandi delle forze armate statunitensi sin dalla Prima guerra mondiale. Il rilancio della Dottrina Monroe da parte dell'attuale amministrazione sembra indicare un'attenzione più diretta al territorio nazionale



L'equipaggio di un elicottero UH-60 Black Hawk dell'Esercito degli Stati Uniti, appartenente alla Compagnia Charlie, 7° Battaglione, 158° Reggimento di Aviazione, esegue un volo di verifica durante l'esercitazione «Mojave Falcon 25» a Fort Hunter Liggett, in California, l'8 giugno 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal Sergente Maggiore Justin P. Morelli).



I vertici e il personale del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti supervisionano i lavori di costruzione del progetto BMGR-1 e l'installazione dei dissuasori, il 9 febbraio 2026, nei pressi di Yuma, in Arizona (foto del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti di Robert DeDeaux).

la difesa come strumento per rafforzare la sicurezza nazionale. Questo approccio comporterà probabilmente un'attività ancora maggiore nell'emisfero occidentale — compresa la cooperazione in materia di sicurezza a livello di teatro operativo e l'azione militare diretta — con una potenziale riduzione delle azioni dirette altrove. Ma la guerra con l'Iran del 2026 indica che questo cambiamento non ha ancora avuto luogo.

Un approccio «a livello nazionale» alla difesa interna

Oltre alla missione di sorveglianza delle frontiere, il personale del Dipartimento della Guerra è stato recentemente dispiegato a sostegno di eventi speciali quali l'insediamento del presidente degli Stati Uniti, nonché gli interventi in risposta a disastri naturali quali gli incendi boschivi di Los Angeles del 2025 e le inondazioni nel Texas centrale del 2025. Sono state inoltre inviate truppe della Guardia Nazionale per scoraggiare la criminalità e proteggere il personale e le proprietà federali a Chicago, Los Angeles e a Washington, DC.⁹

Sebbene la missione DSCA rimanga un'esigenza costante, alcuni elementi del Dipartimento della Guerra stanno iniziando a valutare in che modo un concetto di «DSCA inversa» potrebbe supportare le esigenze federali nell'ambiente conteso di un conflitto su larga scala.

Questo concetto, indicato come «supporto civile alle operazioni militari» o «supporto civile alle attività di difesa», suggerisce che il Dipartimento della Guerra avrà bisogno di un meccanismo per richiedere il sostegno da parte dei governi statali, locali, tribali e territoriali — oltre che alle agenzie federali — per consentire lo svolgimento delle operazioni militari durante mobilitazioni su larga scala, dispiegamenti e attività di difesa del territorio nazionale.

Una maggiore cooperazione è fondamentale, dati i rischi che gravano sulle infrastrutture critiche nazionali all'interno degli Stati Uniti, la maggior parte delle quali non è direttamente controllata dal Dipartimento della Guerra. Come affermato nella *NSS 2025*, gli avversari continueranno a minacciare le infrastrutture critiche con attacchi informatici e fisici.¹⁰

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

Sia la Russia che la Repubblica Popolare (RPC) rappresentano rischi attivi e significativi per le infrastrutture critiche statunitensi e si sono già posizionate per sfruttare le vulnerabilità in caso di un conflitto su larga scala con gli Stati Uniti.¹¹ L'acquisto da parte della Cina di terreni agricoli statunitensi in prossimità delle basi militari americane è un esempio di come un concorrente possa acquisire un vantaggio posizionale, che potrebbe sfruttare per la raccolta di informazioni o per attività più nefaste in caso di conflitto.¹² La minaccia informatica è stata dimostrata da eventi quali l'incidente alla Colonial Pipeline, mentre gli attacchi alle infrastrutture elettriche — come quelli avvenuti a Tacoma, nello Stato di Washington (2022), e a San Jose, in California (2023) — evidenziano la vulnerabilità degli Stati Uniti al sabotaggio fisico.¹³ La distruzione o il danneggiamento di infrastrutture critiche potrebbero derivare da un attacco missilistico da parte di un avversario, ma un'azione così facilmente attribuibile presenta un rischio maggiore per l'avversario rispetto a un'azione che ne mascheri parzialmente o totalmente la responsabilità.¹⁴ Il sabotaggio russo in Europa — come l'attacco del novembre 2025 al corridoio ferroviario polacco-ucraino — fornisce un esempio di come un avversario degli Stati Uniti ricorra a un metodo a basso costo per mascherare gli effetti cinetici in modo da garantire all'autore una negabilità plausibile.¹⁵ A complicare ulteriormente le cose, questo tipo di attività di disturbo può essere condotte da forze per procura o da gruppi nazionali inconsapevoli.¹⁶

Le infrastrutture, quali la rete elettrica, le reti di trasporto e i sistemi bancari e finanziari, sono diventate sempre più complesse, interconnesse e vulnerabili.¹⁷ L'interdipendenza delle infrastrutture critiche comporta il rischio di effetti a cascata,

con le ripercussioni degli attacchi a un settore che si propagano ad altri settori.¹⁸ La NSS 2025 sottolinea questo punto, osservando che il rapporto del governo con il settore privato è cruciale per proteggere le infrastrutture critiche.¹⁹ Sviluppare e migliorare i legami con il settore privato sarà fondamentale per la difesa nazionale. In definitiva, il Dipartimento della Guerra non può difendersi da queste minacce da solo, il che rende essenziale potenziare i meccanismi di cooperazione.

Nonostante la necessità di un meccanismo DSCA inverso, il concetto potrebbe causare tensioni significative tra le esigenze civili e quelle militari durante un conflitto con un avversario alla pari. Durante una guerra su larga scala, le esigenze relative al DSCA non scompariranno; anzi, probabilmente aumenteranno a causa dell'attività dell'avversario. Allo stesso tempo, le forze armate statunitensi avranno bisogno di sostegno per proteggere le infrastrutture critiche e le strutture di proiezione di potenza — un'assistenza che non era necessaria durante i dispiegamenti incontrastati della guerra al terrorismo. Nel contesto del prossimo conflitto, caratterizzato da risorse limitate, trovare un equilibrio tra il sostegno militare e quello civile sarà un compito estremamente difficile da portare a termine per i leader politici e militari statunitensi.

L'influenza della Cina a sud del confine

Dare priorità alla difesa nazionale richiede una valutazione degli sforzi della Repubblica Popolare Cinese in Messico e, come illustrato in un'altra sezione, in tutto l'emisfero occidentale. Il Messico è un importante partner degli Stati Uniti in materia di sicurezza che collabora con gli Stati Uniti su questioni chiave quali l'immigrazione,



criminalità organizzata e, in alcuni casi, le attività della Repubblica Popolare Cinese. Le forze armate messicane intrattengono stretti rapporti di collaborazione con gli Stati Uniti. Oggi, le forze armate messicane e statunitensi, così come altre agenzie, collaborano strettamente, conducendo esercitazioni congiunte e inserendo personale nelle rispettive istituzioni. Inoltre, il Messico estrada i criminali negli Stati Uniti e la sua Guardia Nazionale contribuisce a controllare il transito dei migranti attraverso il territorio messicano verso il confine con gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la Repubblica Popolare Cinese, poiché al Messico è stato offerto un accesso al mercato statunitense generalmente esente da dazi, le aziende cinesi hanno investito in modo sostanziale in Messico negli ultimi anni, in particolare in attività di magazzinaggio e distribuzione vicino al confine con gli Stati Uniti, così come nei ricambi auto e in altri settori orientati al mercato statunitense. Inoltre, le aziende con sede nella Repubblica Popolare Cinese hanno fatto notevoli progressi nel , in settori quali smartphone e altri dispositivi, cloud computing e archiviazione dati, sistemi di sorveglianza, operazioni portuali, settore bancario e produzione e trasmissione di energia verde.

Il ministero della Difesa e la Marina messicani hanno regolarmente inviato personale a seguire corsi di formazione in Cina, hanno ospitato funzionari dell'Esercito di Liberazione del Popolo

(anche durante l'annuale parata per la Festa dell'Indipendenza messicana), e sono stati corteggiati dal Partito Comunista Cinese per la cooperazione accademica e di altro tipo nel settore spaziale. Il rafforzamento delle relazioni tra i governi cinese e messicano è motivo di preoccupazione per gli Stati Uniti, poiché amplia l'accesso del Partito Comunista Cinese all'interno dell'emisfero occidentale. Resta da vedere se questa relazione possa essere sfruttata per ottenere un effetto strategico significativo in caso di conflitto.

Conclusione

Il panorama della difesa in Nord America sta cambiando. Gli sforzi volti a dare priorità alla difesa interna sono ufficialmente codificati nei documenti strategici statunitensi, riflettendo un cambiamento generale in atto è in atto dall'inizio del 2025. Ma le implicazioni strategiche di questo cambiamento restano da vedere. Per l'Esercito degli Stati Uniti, il cambiamento delle priorità ha il potenziale di ridefinire gli standard di addestramento, di adeguare i tipi di missioni per cui le unità si addestrano o persino di influenzare il tipo di cittadino che sceglie di prestare servizio. Queste conseguenze secondarie e terziarie meritano ulteriori approfondimenti per consentire alle forze armate di massimizzare le opportunità e mitigare i rischi associati alla crescente priorità della sicurezza interna.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

L'appendice della Relazione include un elenco di domande di ricerca strategica direttamente correlate all'analisi fornita in questa sezione. Domande promosse dal Sottosegretario dell'Esercito (ASA) – Affari del personale e della riserva; dal Quartier Generale del Dipartimento dell'Esercito (HQDA) G-3/5/7; dall'HQDA G-8; dal Direttore della Guardia Nazionale dell'Esercito; dal Comando Nord degli Stati Uniti; Comando dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Emisfero Occidentale; e il Comando Operazioni Speciali degli Stati Uniti e riguardano argomenti quali:

- Sostegno civile alle attività di difesa (CSDA): un nuovo paradigma per la difesa nazionale
- Definizione del teatro operativo per la difesa nazionale e la proiezione di potenza
- Adattamento delle forze per le operazioni speciali al contesto nazionale

America centrale, America del Sud e Caraibi

T Il contesto strategico nell'area di responsabilità (AOR) del Comando Sud degli Stati Uniti (USSOUTHCOM)

(AOR) è attualmente in fase di cambiamento a causa delle interazioni tra molteplici forze. Tra queste figurano una minaccia crescente e multidimensionale rappresentata dalla criminalità organizzata transnazionale— una minaccia che ha reso l'insicurezza pubblica una questione centrale in molti paesi, minando il funzionamento delle istituzioni democratiche e la fiducia dei cittadini in esse. Allo stesso tempo, un cambiamento significativo nell'impegno degli Stati Uniti nella regione — compreso il ricorso sempre più esteso alle forze armate statunitensi per affrontare la migrazione, il traffico di droga e i regimi ostili agli Stati Uniti, nonché i bruschi cambiamenti nelle politiche statunitensi in materia di aiuti, dazi e risposte agli attori extraemisferici — ha modificato le dinamiche e il discorso politico regionale. Nel frattempo, la Repubblica Popolare Cina (RPC) continua ad espandere la propria presenza commerciale e il proprio coinvolgimento nei settori politico, militare e tecnologico, accrescendo l'influenza regionale di Pechino. Anche la Cina sta reagendo ai nuovi modelli di coinvolgimento degli Stati Uniti nella regione con un misto di cautela e di iniziative

volti a cogliere le opportunità derivanti da qualsiasi dinamica politica o commerciale generata da tali modelli.

In un contesto globale, le dinamiche della regione potrebbero inoltre subire un impatto negativo dalle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale.

In combinazione con la connettività dei social media, queste tecnologie stanno favorendo la polarizzazione e riducendo la fiducia

verso istituzioni già vulnerabili.

Il rischio di shock economici e di attività militari in conflitti al di fuori della regione — insieme ai pericoli sempre presenti di nuove pandemie e di gravi eventi climatici (come uragani, siccità, inondazioni, terremoti e incendi boschivi)—minaccia inoltre di causare danni fisici ed economici, con ripercussioni strategiche su paesi già sottoposti a notevoli pressioni.

Infine, un conflitto prolungato con l'Iran influenzerebbe i prezzi globali del petrolio e potrebbe avere ripercussioni negative sugli Stati importatori netti di petrolio dell'America Centrale e dei Caraibi. L'aumento dei prezzi del petrolio potrebbe inoltre ripercuotersi sui settori economicamente marginali, facendo salire i prezzi del gas da cucina, del gasolio da riscaldamento e della benzina utilizzati dai tassisti e dagli autotrasportatori privati, creando tensioni sociali e politiche (simili agli eventi regionali verificatisi dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022).

Riquadro: I Berretti Verdi dell'Esercito degli Stati Uniti e le forze speciali cilene conducono esercitazioni avanzate di tiro a Punta Arenas, in Cile, il 28 maggio 2025, nell'ambito dell'esercitazione Southern Star 25 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Wesley Akers).

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Attività illecite

La criminalità organizzata transnazionale nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM è sempre più multidimensionale, frammentata e interconnessa, con modelli che mutano in parte in risposta alle misure adottate dagli Stati Uniti per mettere in sicurezza il confine meridionale, alle azioni intraprese contro le imbarcazioni dei narcotrafficienti nei Caraibi e nel Pacifico orientale, e lo svolgimento di operazioni militari in Venezuela. Le dinamiche criminali nella regione includono l'espansione di attività illecite che coinvolgono molteplici tipi di sostanze stupefacenti destinate a varie destinazioni, l'estrazione mineraria illegale, la tratta di esseri umani, la violenza delle bande criminali, il riciclaggio di denaro, nonché il traffico di legname e di flora e fauna esotiche. Tutte queste attività tendono a rafforzarsi a vicenda attraverso le reti delle persone coinvolte e le opportunità di riciclare denaro e spostare merci illecite.

L'economia della droga nella regione è dominata dalla produzione in espansione di cocaina e droghe sintetiche (tra cui, ma non solo, il fentanil), prodotte per lo più in laboratori regionali utilizzando precursori chimici cinesi. La produzione di cocaina si è espansa in modo particolare in Colombia, in parte a causa delle politiche di sicurezza permissive e spesso inefficaci del regime populista di sinistra di Gustavo Petro. Anche la produzione di coca è aumentata in Perù, Bolivia, Venezuela e America Centrale — questi ultimi due paesi facevano storicamente parte delle rotte di transito verso gli Stati Uniti. Il transito di cocaina dalla Colombia attraverso l'Ecuador ha aumentato drasticamente i tassi di violenza in Ecuador. Una parte dell'eroina viene inoltre

prodotta in Messico e nelle regioni montuose del Guatemala, che confina con il Messico a sud e a est.

Resta da vedere se una nuova e significativa influenza degli Stati Uniti sul governo del Venezuela — a seguito dell'operazione del 3 gennaio 2026 che ha portato alla cattura del leader de facto del paese, Nicolás Maduro — ridurrà la produzione di droga e i transiti attraverso il Venezuela. Rimane inoltre l'incertezza sul fatto che i maggiori sforzi antidroga e la cooperazione degli Stati Uniti con il nuovo filostatunitense di Rodrigo Paz Pereira in Bolivia, avranno un impatto sul ruolo di quel paese come produttore di droga e snodo di transito.

Oltre alla cocaina, il fentanil viene prodotto principalmente a Sinaloa, in Messico, mentre altre droghe sintetiche vengono prodotte in vari paesi all'interno dell'area di responsabilità (AOR) del USSOUTHCOM, spesso destinate al mercato europeo. La produzione e la spedizione di droghe sintetiche costituiscono un'altra fonte di entrate illecite che corrompono i governi, rafforzano i gruppi criminali e alimentano i conflitti regionali.

La domanda europea sia di cocaina che di droghe sintetiche ha portato nella regione rappresentanti di una serie di gruppi criminali con base in Europa, tra cui la 'Ndrangheta italiana e la mafia albanese.

Queste organizzazioni criminali interagiscono con altri gruppi quali il cartello di Sinaloa e il Cartello di Jalisco di Nuova Generazione del Messico, il Primo Comando della Capitale e il Comando Rosso del Brasile, e una serie di gruppi con base in Colombia.

Nei Caraibi — da Trinidad e Tobago alle isole minori delle Piccole Antille — i proventi derivanti dal flusso



di sostanze stupefacenti, la disponibilità di armi da fuoco (provenienti per lo più dagli Stati Uniti), e le bande di strada legate alla politica hanno portato a livelli particolarmente elevati di omicidi e altre forme di violenza.²⁰ Tuttavia, nel corso del prossimo anno, questa dinamica potrebbe essere favorita da una maggiore presenza militare statunitense e da attività militari di grande risonanza contro i narcotrafficienti nella regione.

Dati preliminari suggeriscono che le azioni statunitensi contro le imbarcazioni dei narcotrafficienti in transito nei Caraibi e nel Pacifico orientale stiano spingendo i trafficanti di droga a ricorrere maggiormente al trasporto via container e ad altri mezzi di trasporto commerciali. Tali azioni statunitensi potrebbero inoltre contribuire all'utilizzo di rotte alternative verso l'Europa, tra cui quelle che attraversano la Guyana, il Suriname, e la Guyana francese; attraverso la giungla brasiliana; e lungo una rotta meridionale che attraversa Bolivia, Paraguay, Argentina e Uruguay.

Gli elevati prezzi internazionali dell'oro hanno fatto aumentare le attività minerarie illegali; questa attività redditizia sta creando notevoli problemi sociali in Perù e Bolivia, così come in Colombia, Venezuela e nelle zone interne del Suriname e della Guyana.

Il disboscamento illegale e il traffico di flora e fauna esotiche rappresentano problemi significativi in gran parte del bacino amazzonico, comprese le regioni interne di Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Guyana e Suriname.

A seguito della sostanziale chiusura del confine meridionale degli Stati Uniti, i flussi migratori attraverso il Messico, l'America Centrale, e attraverso il Corridoio di Darién a Panama — e il redditizio business del traffico di esseri umani che accompagna tali flussi — sono diminuiti in modo sostanziale.

Tuttavia, lo sfollamento di milioni di venezuelani negli ultimi anni, insieme ai migranti in fuga dalla violenza e dalle difficoltà economiche in Ecuador, nei Caraibi e altrove, ha contribuito all'aumento dell'attività criminale e della violenza nei luoghi in cui i migranti si sono stabiliti. Tali reati — tra cui una serie di racket di estorsione, prostituzione e altre attività — sono perpetrati da gruppi violenti e ben noti come il “Tren de Aragua”, che prendono di mira i rifugiati disperati.

Diversi potenziali sviluppi potrebbero scatenare una nuova ondata migratoria e la conseguente violenza criminale nella regione: il collasso economico a Cuba derivante dall'intensificarsi delle pressioni statunitensi sul regime di Miguel Díaz-Canel; il continuo deterioramento della già disperata situazione della sicurezza ad Haiti, di fatto governata da bande violente; e un'esplosione di violenza in Venezuela qualora i gruppi criminali e le fazioni del governo criminale (che attualmente collabora con gli Stati Uniti) si rivoltassero l'uno contro l'altro.

Man mano che i legami commerciali, finanziari e umani tra la Repubblica Popolare Cinese e i paesi nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM crescono, la criminalità organizzata cinese è diventata anch'essa un problema crescente. Numerosi gruppi criminali con base nella Repubblica Popolare Cinese sono attivi nella fornitura di precursori chimici per droghe sintetiche, nonché nelle catene del valore legate all'estrazione mineraria illegale, alla tratta di esseri umani, all'estorsione, al commercio illecito di legname e di flora e fauna esotiche e alla pesca illegale — in particolare al largo delle coste del Sud America.

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

La difficoltà nel contrastare i gruppi criminali e la violenza da essi perpetrata è inoltre aggravata dall'uso della tecnologia, tra cui le criptovalute per il riciclaggio di denaro, dispositivi e reti crittografate per la comunicazione e la sorveglianza, imbarcazioni sommergibili e autonome per il trasporto di droga e altra merce di contrabbando, nonché una vasta gamma di veicoli aerei senza pilota. Questi ultimi, alimentati dal mercato in crescita e dagli adattamenti tecnologici derivanti dalla guerra tra Russia e Ucraina, includono veicoli senza pilota per l'osservazione, per il trasporto di merce di contrabbando attraverso i confini o all'interno di strutture quali le carceri, e per infliggere contro gli avversari. Le forze di polizia e militari della regione, sottofinanziate e spesso inefficienti, eccessivamente burocratizzate, faticano ad acquisire sistemi antidrone e ad adottare tattiche, tecniche e procedure in risposta a un contesto in cui queste forze, e le popolazioni che sostengono, possono essere osservate e attaccate.

L'influenza della Cina nella regione

Nel contesto delle pressioni esercitate dalla criminalità organizzata, la Repubblica Popolare continua ad espandere la propria presenza commerciale e la relativa influenza nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM. Inoltre, la Cina sta intensificando il proprio impegno in altri ambiti strategici, quali la cooperazione tecnologica, l'attività politica a tutti i livelli, le attività di sicurezza e una serie di reti umane, digitali e di altro tipo che ampliano l'accesso e l'influenza di Pechino sui paesi della regione.

I dispositivi e le infrastrutture di telecomunicazione delle aziende con sede nella Repubblica Popolare Cinese — insieme a sistemi di sorveglianza collegati tramite dati biometrici, scanner e altre apparecchiature digitali — hanno una presenza sempre più significativa nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM. Attraverso questa posizione commerciale e tecnica, che le aziende con sede nella Repubblica Popolare Cinese stanno cercando di consolidare accaparrandosi



Il generale di divisione dell'Esercito degli Stati Uniti Phil Ryan (a sinistra), comandante dell'US Army South, saluta il generale Luis Cardozo Santamaría, comandante dell'Esercito Nazionale colombiano, a Fort Sam Houston, in Texas, il 2 settembre 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente maggiore Joshua Taeckens).



Il Corpo degli Ingegneri dell'Esercito degli Stati Uniti e i partner panamensi conducono una valutazione ingegneristica del Ponte delle Americhe a Panama, il 10 aprile 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti di Rydell Tomas Jr.).

mercati e definendo gli standard tecnologici, il governo cinese potrebbe ottenere un accesso preoccupante alla proprietà intellettuale delle aziende della regione.

Inoltre, questa posizione offre una visione approfondita del processo decisionale dei leader regionali e dettagli sulla loro vita privata, il che potrebbe fornire agli agenti della Repubblica Popolare Cinese un vantaggio su queste persone.

Al di là delle tecnologie digitali, la Repubblica Popolare Cinese ha consolidato una posizione di rilievo nelle infrastrutture di trasporto, elettriche, digitali e finanziarie della regione, il che le conferisce un vantaggio nel perseguimento degli obiettivi delle aziende cinesi e nel rafforzamento della posizione regionale del governo cinese. Questi progressi includono la gestione esclusiva di porti e di strutture spaziali situati in posizioni strategiche, l'istituzione di numerose strutture di intelligence dei segnali (e forse altre risorse) a Cuba, nonché altre risorse e relazioni che

potrebbero essere sfruttate a fini militari in caso di guerra con gli Stati Uniti e i loro alleati dell'Indo-Pacifico.

Nel suo terzo libro bianco sull'America Latina e i Caraibi — pubblicato appena tre giorni dopo la *Strategia di Sicurezza Nazionale 2025 degli Stati Uniti d'America* — la Repubblica Popolare Cinese sottolinea i suoi continui sforzi per ospitare membri delle assemblee legislative e dei partiti politici della regione, funzionari provinciali e locali, giornalisti, membri delle forze di polizia e dell'esercito, studiosi e scienziati.²¹ Questi sforzi, volti a costruire relazioni di influenza e di potenziale compromesso, integrano il lavoro che il Dipartimento per il Lavoro del Fronte Unito del Partito Comunista Cinese già svolge nella regione. Tale attività, riconosciuta anche nel libro bianco, comporta il coinvolgimento di consigli imprenditoriali, associazioni di amicizia, comunità di origine cinese e altre entità.

Il libro bianco sottolinea inoltre la continua espansione degli impegni bilaterali e multilaterali della Cina nella regione attraverso il suo forum preferito, la Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi, e i relativi sottoforum, in cui gli Stati Uniti non sono presenti. In nome dello sviluppo, la Repubblica Popolare Cinese sta ampliando il proprio impegno nella regione in settori sensibili quali lo spazio e l'intelligenza artificiale, espandendo al contempo apertamente il proprio impegno militare attraverso addestramenti e scambi militari, cooperazione nella lotta al narcotraffico e iniziative contro il riciclaggio di denaro.

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Altri attori extraemisferici

Oltre alla Repubblica Popolare Cinese, gli avversari degli Stati Uniti — Russia, Iran e Hezbollah — mantengono una presenza commerciale e militare limitata nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM. Ciononostante, tutti e tre gli avversari hanno una capacità limitata di sfruttare ed estendere tali risorse. La Russia, che sin dai primi anni '70, è attualmente limitata a causa del suo coinvolgimento nella guerra tra Russia e Ucraina e delle relative sanzioni statunitensi. Questo impegno impedisce alla Russia di fornire quantità significative di nuove armi o di fornire assistenza per le armi che ha precedentemente venduto alla regione. In Medio Oriente, l'Iran e Hezbollah sono stati gravemente indeboliti dalle azioni militari israeliane e statunitensi — compresa la decimazione della leadership di Hezbollah in Libano — a prescindere dall'esito delle operazioni in corso tra le



I soldati statunitensi assumono posizioni difensive durante l'esercitazione «Southern Vanguard 25» ad Antuco, in Cile, il 28 agosto 2025 (foto della Guardia Nazionale dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Jean Sanon).

Stati Uniti, Israele e l'Iran. Tutti questi avversari degli Stati Uniti hanno inoltre visto ostacolata la loro espansione nella regione dalla perdita del Venezuela come principale partner e punto di accesso all'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM.

Gli Stati Uniti stanno prestando maggiore attenzione alle minacce nell'emisfero occidentale, come illustrato nella *Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America* del 2025 e nella *Strategia di Difesa Nazionale* del 2026. Tale attenzione comprende il contrasto all'influenza di attori extraemisferici, nonché lo svolgimento di azioni militari statunitensi che hanno accresciuto la credibilità di una risposta statunitense in caso di minaccia. Queste azioni hanno reso gli Stati nell'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM più cauti nel collaborare con gli avversari extraemisferici degli Stati Uniti in settori sensibili quali la sicurezza e lo spazio, portando alla cancellazione di alcuni progetti spaziali della Repubblica Popolare Cinese nel 2025.

Ciononostante, vi sono poche prove che indichino un predominio delle aziende con sede nella Repubblica Popolare Cinese nei settori critici della regione — né dell'espansione delle reti umane e di sicurezza della Repubblica Popolare Cinese, che sono fondamentali per l'influenza regionale della Cina — sia diminuita. Gli Stati Uniti hanno leggermente rafforzato la propria presenza a Panama riaprendo il proprio Centro di addestramento per operazioni combinate nella giungla a Fort Sherman. Tuttavia, i dati indicano che la Cina dispone ancora di molti modi per colpire le forze statunitensi in transito nei Caraibi e il Canale di Panama durante un conflitto nell'Indo-Pacifico, per minacciare il territorio nazionale statunitense da paesi vicini come il Messico, e a sostenere operazioni militari da strutture portuali a duplice uso sotto il controllo cinese, come quella di Chancay, in Perù.



Sostegno regionale agli Stati Uniti

Dal punto di vista politico, l'area di responsabilità (AOR) dell'USSOUTHCOM è caratterizzata da una percentuale, storicamente senza precedenti, di paesi disposti a collaborare con gli Stati Uniti. Negli ultimi anni, questa tendenza è stata guidata da regimi filo-statunitensi saliti al potere in paesi tradizionalmente dominati dalla sinistra, come l'Argentina e la Bolivia. La tendenza è inoltre favorita dal persistere di governi filo-statunitensi in Paraguay, Ecuador e Guyana, tra gli altri paesi. Tra le vittorie che hanno ulteriormente favorito una regione aperta agli Stati Uniti figurano quelle del conservatore filo-statunitense José Antonio Kast in Cile, di Nasry Asfura in Honduras e della tecnocrata di centro-destra Laura Fernández Delgado in Costa Rica. I governi anti-statunitensi di Venezuela, Cuba e, in una certa misura, del Nicaragua sono sottoposti a notevoli pressioni da parte degli Stati Uniti, il che riduce al minimo la loro volontà e capacità di agire attivamente contro gli interessi statunitensi.

La destra ha inoltre ragionevoli possibilità di vittoria nei contesti politicamente frammentati del Perù (aprile 2026) e della Colombia (maggio 2026), poiché le popolazioni in entrambi i paesi sono frustrate dalla corruzione e dall'insicurezza sotto i regimi attuali o precedenti di orientamento di sinistra. In Brasile, il governo di orientamento di sinistra di Luiz Inácio Lula da Silva è il regime più significativo che critica apertamente le attività statunitensi nella regione. Il Brasile è anche il principale destinatario degli investimenti, degli scambi commerciali e delle attività militari della Repubblica Popolare Cinese all'interno dell'area di responsabilità (AOR) del USSOUTHCOM.

Ciononostante, anche Lula si è mostrato cauto nel moderare la retorica e la posizione del Brasile

ed evitare ritorsioni da parte degli Stati Uniti, in particolare in vista delle elezioni nazionali previste per ottobre 2026.

Sebbene queste configurazioni politiche favoriscano il perseguimento degli obiettivi strategici degli Stati Uniti nella regione, si può sostenere che riflettano fattori interni più che la politica statunitense. Tra questi fattori figurano le frustrazioni dei cittadini per l'insicurezza e i timori di un ritorno della sinistra. Per alcuni governi, l'adeguamento o il silenzio riflettono il desiderio di evitare di provocare l'attuale amministrazione statunitense.

In futuro, la configurazione strategica che attualmente avvantaggia gli Stati Uniti potrebbe evolversi rapidamente se i governi cooperanti non aumentassero la sicurezza e la prosperità dei cittadini, o se i cambiamenti nella negli Stati Uniti — o la situazione internazionale — inducessero i governi attualmente silenziosi a ridurre il timore di ritorsioni da parte degli Stati Uniti.

Conclusione

Per affrontare le sfide e le opportunità strategiche in America Centrale, in Sudamerica e nei Caraibi, il Dipartimento della Guerra deve monitorare e comprendere in modo più approfondito gli effetti corrosivi delle attività illecite e gli impatti delle nuove tecnologie sulle economie, sulle istituzioni e sulle dinamiche politiche della regione. I continui progressi della Cina nella regione — nel contesto di un gruppo di paesi senza precedenti, disposto a collaborare con gli Stati Uniti — rende fondamentale comprendere le opportunità, così come i limiti e i rischi, del ricorso alla coercizione e all'azione militare per indurre i partner a limitare l'avanzata della Cina.

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Una maggiore attenzione al ruolo delle forze armate statunitensi nell'emisfero occidentale rende inoltre più importante che mai l'identificazione degli effetti strategici desiderati. Tali effetti possono includere l'intervento diretto contro singole minacce, la salvaguardia dell'accesso degli Stati Uniti aiutando i partner che condividono gli stessi principi ad avere successo attraverso la cooperazione in materia di sicurezza e lo sfruttamento del valore del sostegno militare statunitense per far sì che le forze armate dei partner ne diventino sostenitrici all'interno dei propri sistemi — sia per rafforzare le relazioni

con gli Stati Uniti sia per limitare le attività degli avversari degli Stati Uniti, come la Cina. Gli impatti secondari e terziari del mutevole contesto di sicurezza nell'emisfero occidentale meritano ulteriori approfondimenti.

Tale ricerca è necessaria per comprendere le potenziali implicazioni della regione per gli obiettivi strategici più ampi degli Stati Uniti e per iniziare a sviluppare le opzioni corrispondenti per l'attuazione di nuove linee guida strategiche e la promozione degli interessi statunitensi.

L'appendice della Valutazione include un elenco di domande di ricerca strategica direttamente correlate all'analisi fornita in questa sezione. Le domande promosse dal Comando Sud degli Stati Uniti, dal Comando dell'Esercito degli Stati Uniti per l'Emisfero Occidentale e dal Centro Nazionale di Controspionaggio e Sicurezza coprono argomenti quali:

- La proiezione militare della Cina in America Latina
- Minacce transnazionali
- Contrasto agli attori non statali

Asia

A mentre il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il leader cinese Xi Jinping negoziavano i termini dell'accordo

relazioni tra Stati Uniti e Cina nel 2025 e all'inizio del 2026; le loro discussioni hanno svolto un ruolo fondamentale nel plasmare il panorama strategico dell'Asia. Lo stato di queste relazioni ha avuto importanti implicazioni per le economie e il contesto di sicurezza dell'Asia, nonché per i calcoli strategici degli alleati e dei partner degli Stati Uniti nella regione. Gli Stati Uniti e la Cina sono entrati nel 2026 dopo aver raggiunto almeno un provvisorio allentamento delle tensioni, ma permanevano forti divergenze su una serie di questioni economiche e di sicurezza di grande rilevanza. Queste questioni saranno sicuramente saranno oggetto di grande attenzione nel corso di un anno intenso per la diplomazia tra Stati Uniti e Cina. Al momento della stesura di questo articolo, il presidente Trump aveva in programma una visita ufficiale in Cina a metà maggio, mentre Xi dovrebbe recarsi in visita negli Stati Uniti nel corso del 2026.

Le relazioni tra Stati Uniti e la Cina in fase di cambiamento

Nel corso del 2025, il governo statunitense si è concentrato in modo particolare sugli aspetti economici delle relazioni tra Stati Uniti e Cina, in particolare sul commercio. Nell'ambito del suo annuncio sui dazi dell'aprile 2025,

il governo statunitense ha adottato una linea particolarmente dura nei confronti della Cina, imponendo dazi sempre più elevati che alla fine hanno raggiunto il 145 per cento.²² A differenza dei numerosi paesi che hanno reagito offrendo concessioni agli Stati Uniti, la Cina ha scelto una politica di ferma resistenza. I leader cinesi calcolarono che la prospettiva di beni scarsi e prezzi in aumento per i consumatori statunitensi avrebbe spinto il governo degli Stati Uniti a moderare la propria posizione. La Cina limitò inoltre l'accesso degli Stati Uniti ai minerali delle terre rare — materie prime fondamentali per le case automobilistiche e altre aziende manifatturiere — attraverso controlli sulle esportazioni. Ma nell'ottobre 2025, quando il presidente Trump e Xi si incontrarono a Busan, in Corea del Sud, a margine del vertice della Cooperazione Economica Asia-Pacifico, raggiunsero un accordo per una tregua commerciale della durata di un anno.

La tregua commerciale segnalò il crescente desiderio degli Stati Uniti di stabilizzare le relazioni con la Cina nel perseguimento di un accordo commerciale globale. Nel perseguire questo obiettivo, il governo statunitense ha anche espresso la propria determinazione a procedere da una posizione di forza. La *Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America*, pubblicata nel novembre 2025, prometteva di «rafforzare e consolidare la nostra presenza militare nel Pacifico occidentale», incoraggiando al contempo gli alleati ad assumere un ruolo maggiore nella ripartizione degli oneri.²³ Secondo questo documento, gli Stati Uniti avrebbero mirato a proteggere

Riquadro: Soldati dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati alla 25ª Brigata di aviazione da combattimento, 25ª Divisione di fanteria, effettuano un controllo pre-volo su un HH-60 Black Hawk prima di un assalto aereo marittimo a lungo raggio per la rotazione 26-01 del Joint Pacific Multinational Readiness Center a Ford Island, Oahu, Hawaii, il 7 novembre 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Olivia Cowart).

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale



Un soldato dell'Esercito degli Stati Uniti spara con un fucile senza rinculo M3 Carl Gustaf durante un'esercitazione interforze con fuoco reale al Rodriguez Live Fire Complex, in Corea del Sud, il 13 dicembre 2025 (foto del primo tenente Jonathan Sauls).

le rotte marittime aperte nel Mar Cinese Meridionale e a scoraggiare conflitti su Taiwan, «idealmente mantenendo la superiorità militare».²⁴ La *Strategia di Difesa Nazionale del 2026*, pubblicata a gennaio, affermava che gli Stati Uniti avrebbero «eretto una solida difesa di negazione lungo la Prima Catena Insulare» e mirare di «garantire che né la Cina né nessun altro possa dominare noi o i nostri alleati»⁽²⁵⁾. Ma questo documento affermava anche che gli Stati Uniti miravano a stabilire una «stabilità strategica» nell'Indo-Pacifico, caratterizzata da «una pace dignitosa, a condizioni favorevoli agli americani ma che anche la Cina possa accettare e con cui possa convivere»⁽²⁶⁾.

Gli Stati Uniti hanno adottato un approccio simile nei confronti di Taiwan, l'isola democratica autonoma che la Repubblica Popolare Cina considera come proprio territorio. Pur mirando a rafforzare la capacità di Taiwan di difendersi, il governo statunitense ha aderito alla politica dell'ambiguità strategica, rifiutandosi di dichiarare se gli Stati Uniti sarebbero intervenuti in difesa di Taiwan nel caso in cui la

Repubblica Popolare Cinese dovesse invaderla. All'inizio del 2025, il Dipartimento di Stato americano ha rimosso dal proprio sito web la frase che affermava: «Non sosteniamo l'indipendenza di Taiwan», suscitando critiche da parte della Cina.²⁷ Il testo pubblicato sul sito web ha mantenuto una posizione di lunga data del governo statunitense: gli Stati Uniti si oppongono a «modifiche unilaterali dello status quo» e sostengono una risoluzione pacifica delle «divergenze tra le due sponde dello Stretto».²⁸ La strategia di sicurezza nazionale utilizzava una formulazione simile: «Manterremo inoltre la nostra politica dichiarativa di lunga data su Taiwan, il che significa che gli Stati Uniti non sostengono alcuna modifica unilaterale dello status quo nello Stretto di Taiwan».²⁹ Secondo quanto riportato dai media, alti funzionari del Pentagono hanno anche chiesto chiarimenti agli alleati degli Stati Uniti, Giappone e l'Australia in merito al ruolo che avrebbero svolto in un conflitto su Taiwan.³⁰ La valutazione annuale delle minacce della Comunità di intelligence statunitense, pubblicata nel marzo 2026, affermava che i leader cinesi attualmente non



intenzione di invadere Taiwan nel 2027 e che, per ora, si stanno concentrando sulla creazione delle «condizioni per un'eventuale unificazione con Taiwan senza ricorrere al conflitto».³¹

In linea con le sue richieste agli alleati e ai partner di ampliare il proprio ruolo nella ripartizione degli oneri, il presidente Trump ha esortato Taiwan ad aumentare la propria spesa per la difesa al 10 per cento del proprio prodotto interno lordo. Nel novembre 2025, il presidente taiwanese Lai Ching-te, del Partito Democratico Progressista, ha proposto un bilancio speciale per la difesa di 40 miliardi di dollari nei prossimi otto anni e ha ribadito il suo impegno ad aumentare la spesa per la difesa di Taiwan al 5 per cento del prodotto interno lordo del Paese entro il 2030. Al momento della stesura del presente documento, l'alleanza di maggioranza tra il Partito Nazionalista e il Partito Popolare di Taiwan aveva bloccato il bilancio speciale per la difesa nello Yuan legislativo di Taiwan. Gli Stati Uniti hanno inoltre approvato una vendita di armi a Taiwan del valore di 11 miliardi di dollari, suscitando aspre critiche da parte della Cina.

Questo pacchetto di vendite di armi potrebbe

modificherebbe in modo significativo i calcoli della Cina riguardo a una potenziale invasione di Taiwan, consentendo all'isola, nell'ambito del suo concetto

di guerra asimmetrica, di migliorare le proprie capacità di attacco e la sopravvivenza delle proprie forze.³² In una telefonata del febbraio 2026 tra Trump e Xi, il leader cinese ha espresso la sua forte opposizione alla vendita di armi, lasciando intendere, secondo quanto riferito, che ciò potrebbe compromettere il piano di Trump

di recarsi in Cina. Al momento della stesura del presente documento, il governo statunitense aveva rinviato la decisione definitiva sull'accordo.³³

Assertività e turbolenze in Cina

Mentre i leader cinesi valutavano la politica estera del secondo mandato di Trump, cercavano modi per volgere a proprio vantaggio l'evolversi della situazione

a proprio vantaggio, esprimendo fiducia nel fatto che avrebbero ottenuto risultati favorevoli nei negoziati commerciali con gli

Stati Uniti, mantenendo salde le proprie posizioni. I leader cinesi credevano

che la determinazione del governo statunitense a raggiungere



Gli esploratori dell'Esercito degli Stati Uniti hanno istituito un perimetro di sicurezza nell'ambito di un'esercitazione di inserimento aereo durante l'operazione "North Wind 26" a Hokudai-en, nell'Hokkaido, in Giappone, il 28 gennaio 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente maggiore Dylan Grace).

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

un accordo commerciale globale ha fornito alla Cina un prezioso strumento di negoziazione.³⁴ I leader cinesi hanno mantenuto una linea dura su Taiwan, sperando di poter ottenere concessioni dagli Stati Uniti su questa questione.³⁵ Secondo quanto riferito, la Cina era interessata a valutare se l'attenzione degli Stati Uniti sull'emisfero occidentale potesse

concedere alla Cina maggiore libertà d'azione in Asia.³⁶ Nel frattempo, i segnali di un atteggiamento militare assertivo da parte della Cina rimanevano evidenti, insieme alle turbolenze ai vertici dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLA).

Le forze armate statunitensi hanno continuato a richiamare l'attenzione sui comportamenti minacciosi e potenzialmente rischiosi dell'Esercito Popolare di Liberazione in Asia, proprio mentre la purga in corso da parte di Xi ai vertici militari sollevava una serie di interrogativi sulle capacità e le intenzioni militari della Cina.

Sulla questione di Taiwan, la Cina ha intrapreso azioni significative che hanno espresso la continua determinazione di Pechino ad ottenere il controllo dell'isola. Nel novembre 2025,

la Cina ha reagito con forza a una dichiarazione del neoelitto primo ministro giapponese Sanae Takaichi. Takaichi ha affermato che il Giappone intendeva considerare un'invasione cinese o un blocco navale di Taiwan come una «situazione che minaccia la sopravvivenza» e che avrebbe giustificato un intervento militare giapponese.³⁷ La Cina ha risposto

con una retorica al vetriolo e con ritorsioni economiche contro il Giappone. Alla fine di dicembre 2025,

appena 11 giorni dopo che gli Stati Uniti avevano annunciato la vendita di armi a Taiwan per un valore di 11 miliardi di dollari, la Cina ha condotto importanti esercitazioni militari nelle acque e nello spazio aereo che circondano l'isola. La Cina definì le esercitazioni un «severo monito» contro le interferenze esterne negli affari cinesi.³⁸

Durante queste esercitazioni, in una manovra che gli analisti militari hanno considerato particolarmente pericolosa, un caccia J-16 dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) ha lanciato razzi di segnalazione contro un F-16 taiwanese che era decollato d'urgenza non appena il velivolo dell'Esercito Popolare di Liberazione si era avvicinato alla linea mediana dello Stretto di Taiwan.³⁹

Oltre a condurre esercitazioni militari intorno a Taiwan, che negli ultimi anni sono cresciute in portata, frequenza e intensità, la Cina ha mantenuto un atteggiamento militare assertivo in Asia in senso più ampio.

Nel gennaio 2026, l'ammiraglio Samuel Paparo, capo del Comando Indo-Pacifico degli Stati Uniti, ha affermato che la Cina continuava a esercitare pressioni militari sui paesi del Sud-Est asiatico nonostante l'apparente stabilizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Cina negli ultimi mesi.⁴⁰ Le Filippine, alleate degli Stati Uniti, sono state

un bersaglio particolarmente frequente di tali pressioni, soprattutto nell'area intorno alla scogliera di Scarborough. Nel dicembre 2025, alcuni velivoli dell'Esercito popolare di liberazione (PLA) hanno puntato i radar delle loro armi contro aerei giapponesi, un'azione che gli analisti militari considerano minacciosa perché potrebbe segnalare un attacco.⁴¹

Pur mantenendo questa posizione assertiva a livello regionale, Xi ha continuato a riorganizzare la sua alta leadership militare. Nel gennaio 2026, Xi ha sottoposto il generale Zhang Youxia, il suo generale di più alto rango, a un'indagine per presunte gravi violazioni della disciplina di partito e delle leggi dello Stato.

Zhang era il più anziano dei due vicepresidenti della Commissione Militare Centrale, il massimo organo decisionale militare del Partito Comunista Cinese. La mossa di Xi contro Zhang rappresentò il passo più drastico compiuto fino a quel momento

nella sua campagna per sradicare la corruzione dall'Esercito Popolare di Liberazione. Allo stesso tempo, la Cina ha annunciato che il generale



Liu Zhenli, capo del Dipartimento dello Stato Maggiore Congiunto dell'Esercito Popolare di Liberazione, fosse anch'egli sotto indagine. In precedenza, nell'ottobre 2025, la Cina aveva annunciato di aver espulso nove alti comandanti militari con l'accusa di corruzione, tra cui il generale He Weidong, che era anche vicepresidente della Commissione militare centrale e secondo generale in ordine di importanza della

Cina.⁴² In seguito alla caduta di Zhang, Xi ha ora rimosso quasi tutti i suoi principali negli ultimi tre anni. Nel 2023, Xi aveva riempito la Commissione Militare Centrale di presunti fedelissimi, nominando sei generali a servirlo nella sua veste di presidente della commissione. Xi ha ora rimosso cinque di quei sei generali, insieme a comandanti di teatro operativo, comandanti dei corpi d'armata e decine di altri alti ufficiali militari. Secondo molti analisti dell'Esercito Popolare di Liberazione, le epurazioni in corso da parte di Xi potrebbero limitare l'efficacia in combattimento a breve termine dell'Esercito Popolare di Liberazione, riducendo potenzialmente la probabilità di un'imminente invasione di Taiwan. Ma Xi sembra disposto a pagare questo prezzo nel tentativo di rafforzare il proprio sull'Esercito Popolare di Liberazione e garantirne la fedeltà politica, trasformandolo al contempo un esercito di livello mondiale.

Ripercussioni in Asia

In tutta l'Asia, i paesi hanno valutato i recenti sviluppi nelle relazioni tra Stati Uniti e Cina e hanno apportato i relativi adeguamenti. L'imposizione da parte degli Stati Uniti di dazi su un'ampia gamma di paesi ha creato una certa tensione con gli alleati degli Stati Uniti, ma molti di questi stessi paesi rimangono turbati dal

potenza e dall'assertività crescenti della Cina. In Giappone e Corea del Sud, i leader neoeletti hanno definito le strategie nazionali dei propri paesi, tenendo conto delle recenti mosse sia degli Stati Uniti che della Cina. Gli Stati Uniti e i loro alleati asiatici hanno continuato ad ampliare la loro cooperazione multilaterale, specialmente all'interno del gruppo composto da Stati Uniti, Giappone, Australia e Filippine.

Per quanto riguarda il Giappone, la tattica cinese di esercitare pressioni sembra aver sortito l'effetto contrario. Di fronte alle intense pressioni cinesi a seguito delle sue dichiarazioni su Taiwan, Takaichi ha tenuto duro, rifiutandosi di ritrattare la propria dichiarazione.

Nel febbraio 2026, a meno di quattro mesi dall'insediamento, Takaichi ha indetto elezioni anticipate e ha ottenuto una vittoria schiacciante, con il suo Partito Liberal-Democratico del Giappone che si è assicurato la maggioranza qualificata alla Camera bassa del Parlamento giapponese.

Con questa schiacciante vittoria, gli elettori hanno conferito a Takaichi un forte mandato per rafforzare i legami economici e di sicurezza con gli

Stati Uniti e ad aumentare la spesa per la difesa. Questo impegno si baserebbe sui recenti progressi nell'alleanza tra Stati Uniti e Giappone. All'inizio del 2025, le Forze statunitensi in Giappone hanno istituito un'unità di cooperazione del comando operativo congiunto con le Forze di Autodifesa giapponesi per rafforzare l'interoperabilità e le operazioni congiunte

pianificazione.⁴³ Più avanti nel 2025, i due paesi hanno inoltre annunciato un accordo strategico in materia di commercio e investimenti, in base al quale il Giappone si è impegnato a investire 550 miliardi di dollari negli Stati Uniti.⁴⁴

Il presidente sudcoreano Lee Jae-Myung, insediatosi nel giugno 2025, ha risposto alle richieste degli Stati Uniti di aumentare la spesa per la difesa della Corea del Sud e di migliorare le capacità militari del Paese. Nel novembre 2025,

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

la Corea del Sud si è impegnata ad aumentare la spesa per la difesa al 3,5% del proprio prodotto interno lordo e ad assumere un ruolo di primo piano nella difesa della penisola coreana. Allo stesso tempo, i funzionari sudcoreani hanno acconsentito a trasferire il controllo operativo in tempo di guerra dal Comando delle Forze Combinate guidato dagli Stati Uniti a un comando guidato dalla Corea del Sud

. Questo cambiamento, previsto per il 2028, rappresenterebbe il culmine di un processo in atto da quasi due decenni.

In base a tale accordo, la struttura militare statunitense-sudcoreana e l'impegno degli Stati Uniti a difendere la Corea del Sud rimarranno in vigore.⁴⁵

Queste mosse sono in linea con la *Strategia di Difesa Nazionale* degli Stati Uniti del 2026, che afferma: «La Corea del Sud è in grado di assumersi la responsabilità primaria della deterrenza nei confronti della Corea del Nord con un sostegno critico ma più limitato da parte degli Stati Uniti.»⁴⁶ La Corea del Sud si è inoltre impegnata a investire 350 miliardi di dollari negli Stati Uniti, anche nel settore della cantieristica navale.⁴⁷

Il futuro della cooperazione trilaterale tra Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud è stato oggetto di una certa incertezza. Dal 2023, quando gli Stati Uniti hanno ospitato i leader di Giappone e Corea del Sud per un vertice trilaterale, la leadership di tutti e tre i paesi è cambiata. Ad oggi, i tre paesi hanno approfondito il loro impegno economico e mantenuto la cooperazione in materia di sicurezza sotto la nuova leadership. Nel settembre 2025, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud hanno tenuto l'esercitazione militare trilaterale «Freedom Edge 25» — un'esercitazione multidominio — e hanno dimostrato una maggiore interoperabilità. Nel gennaio 2026, Takaichi ha ospitato Lee per una visita di due giorni in Giappone. Lee non ha preso alcuna posizione pubblica sulla disputa tra Cina e Giappone,



il generale di brigata dell'Esercito degli Stati Uniti Jin H. Pak parla con il tenente generale dell'Esercito della Repubblica di Corea Son Dae-kwon durante un'esercitazione ferroviaria condotta dal 6° Battaglione del Genio a Jeonui-myeon, Corea del Sud, il 27 agosto 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente maggiore Reginald Harvey).

ma la sua visita ha offerto a Takaichi una dimostrazione di sostegno. Ciononostante, permangono vari ostacoli al rafforzamento delle relazioni tra Giappone e Corea del Sud, tra cui sia l'animosità storica che le divergenze attuali nel modo in cui i due paesi concepiscono i propri interessi nazionali. All'inizio di gennaio 2026, prima di recarsi in Giappone, Lee ha effettuato la prima visita di Stato in Cina da parte di un presidente sudcoreano dal 2017. Lee ha incontrato Xi e ha dichiarato di voler perseguire un «ripristino completo» dei legami tra i due paesi.⁴⁸

Gli Stati Uniti hanno continuato a rafforzare la cooperazione con i propri alleati asiatici, sia a livello bilaterale che multilaterale. A seguito dei recenti dispiegamenti del sistema missilistico a medio raggio «Typhon» dell'Esercito statunitense e di un lanciamissili antinave dell'Esercito degli Stati Uniti, gli Stati Uniti hanno pianificato di schierare ulteriori sistemi missilistici ad alta tecnologia nelle Filippine.⁴⁹ Il partenariato Giappone-Filippine



Accordo di accesso reciproco tra Giappone e Filippine, che consente dispiegamenti prestabiliti di forze tra i due paesi, è entrato in vigore nel settembre 2025. Insieme, Stati Uniti, Giappone, Australia e Filippine hanno continuato a condurre una serie di esercitazioni militari congiunte e hanno cercato di aumentare la loro interoperabilità. Nell'ambito dell'accordo Australia–Regno Unito–Stati Uniti (AUKUS), gli Stati Uniti prevedono di schierare fino a quattro sottomarini presso la base navale HMAS Stirling nell'Australia Occidentale, con il primo sottomarino previsto per il 2027. Questa base navale, che (a causa dei limiti di gittata) sarebbe significativamente più difficile da colpire con missili rispetto alla base sottomarina statunitense di Guam, potrebbe fungere sia da sede per le riparazioni dei sottomarini sia da centro nevralgico da cui bloccare le rotte marittime verso la Cina in caso di guerra.⁵⁰

Conclusione

La prossima visita del presidente Trump in Cina probabilmente darà il tono alle relazioni tra Stati Uniti e Cina e, in larga misura,

per il panorama strategico asiatico nel periodo a venire. Il governo statunitense spera di raggiungere un accordo commerciale globale che impedisca alla Cina di utilizzare i minerali delle terre rare come leva contro gli Stati Uniti, garantendo al contempo la vendita ininterrotta di soia statunitense alla Cina. Da parte sua, la Cina spera di utilizzare i negoziati commerciali come leva su altre questioni, tra cui Taiwan. I paesi di tutta l'Asia, molti dei quali intrattengono strette relazioni economiche con la Cina pur continuando a fare affidamento su stretti legami di sicurezza con gli Stati Uniti, seguiranno da vicino i negoziati tra Trump e Xi mentre valutano le proprie risposte. L'evoluzione della situazione in Asia solleva molte questioni che meritano approfondimento, tra cui quelle relative alla posizione militare degli Stati Uniti e dei loro alleati nella regione, alla deterrenza di una possibile aggressione cinese, alla difesa di Taiwan, e le possibili vie per migliorare la comunicazione tra Stati Uniti e Cina in caso di crisi.

Tali miglioramenti potrebbero contribuire a evitare un'escalation militare derivante da incidenti, malintesi o manovre pericolose.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

L'appendice della Valutazione include un elenco di questioni di ricerca strategica direttamente correlate all'analisi fornita in questa sezione. Le questioni promosse dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti, HQDA G-2, Comando Indo-Pacifico degli Stati Uniti, Esercito degli Stati Uniti nel Pacifico, Forze statunitensi in Corea, Ottava Armata degli Stati Uniti, Forze statunitensi in Giappone ed Esercito degli Stati Uniti in Giappone trattano argomenti quali:

- Strategia indo-pacifica
- Resistenza operativa dell'Esercito popolare di liberazione
- Deterrenza tramite negazione

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Europa

Salcune conclusioni chiave tratte dall'*Stima annuale dell'ambiente di sicurezza strategica per l'anno accademico 2025–26 sull'ambiente strategico di sicurezza*

rimangono ancora valide per l'Europa nel 2026. L'economia transatlantica, del valore di circa 9,5 trilioni di dollari, rappresenta un terzo del prodotto interno lordo (PIL) globale se misurato in termini di potere d'acquisto.

L'Europa rimane la principale fonte di investimenti diretti esteri negli Stati Uniti, fornendo quasi i due terzi degli afflussi globali totali.

Al contrario, il 56 per cento degli investimenti in uscita dagli Stati Uniti dal 2009 ha avuto come destinazione l'Europa. Nonostante l'attenzione strategica e politica degli Stati Uniti rivolta alla Indo-Pacifico, gli scambi commerciali di beni tra gli Stati Uniti e l'UE (senza il Regno Unito dal 2020) hanno raggiunto quasi 1.000 miliardi di dollari nel 2024, superando del 60 per cento il commercio tra Stati Uniti e Cina.⁵¹

Sebbene l'Europa rimanga economicamente importante, la sua stabilità è minacciata da pericoli persistenti, principalmente a causa della guerra di aggressione in corso da parte della Russia contro l'Ucraina. Nonostante i continui sforzi diplomatici da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati, Mosca non mostra alcuna propensione alla pace, rimanendo determinata

Riquadro: Paracadutisti assegnati al 1° Battaglione, 503° Reggimento di Fanteria, e delle nazioni alleate conducono un'operazione aerea multinazionale in occasione delle festività presso la zona di lancio Juliet in Italia l'11 dicembre 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Christopher Sanchez).



Soldati dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati al 1° Battaglione, 16° Reggimento di Fanteria, 1° Brigata da combattimento corazzata, 1ª Divisione di Fanteria, preparano l'arma anticarro AT4 durante un'esercitazione di tiro con munizioni vere a livello di plotone nell'area di addestramento di Novo Selo, in Bulgaria, il 5 dicembre 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti del sergente Adel Pacheco Alvarez).

alla ricerca di una vittoria militare sul campo di battaglia. Non più tardi del febbraio 2026, il ministro degli Esteri russo ha ribadito gli obiettivi di guerra massimalisti del Cremlino, rimasti sostanzialmente immutati dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Tali obiettivi includono la sottomissione e la smilitarizzazione dell'Ucraina; l'annessione delle province di Luhansk, Donetsk, Zaporizhzhya e Kherson; la delegittimazione dello Stato ucraino; l'annullamento dell'allargamento della NATO a partire dal 1997; e, in generale, la riorganizzazione l'architettura di sicurezza europea in conformità con le richieste russe.⁵²

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

Contemporaneamente, diverse potenze europee devono affrontare gravi difficoltà fiscali e strutturali. La Germania, un tempo motore economico del continente, prevede che la stagnazione proseguirà fino al 2026, mentre la Francia è alle prese con notevoli vincoli di bilancio e instabilità politica. Deficit di crescita simili persistono nel Regno Unito e in Italia, sebbene si preveda un allentamento delle pressioni inflazionistiche. Al contrario, le prospettive economiche per la Polonia e l'Europa orientale rimangono più solide, sostenute da iniziative di investimento finanziate dall'UE.⁵³

Sul fronte governativo, i sistemi liberaldemocratici in tutto il continente stanno registrando un calo del sostegno pubblico. I parlamenti devono fare i conti con l'ascesa delle fazioni populiste e un centro politico svuotato, il che complica la formazione di coalizioni stabili. Nelle tre maggiori economie dell'UE — Germania, Francia e Italia — le riforme strutturali sono ostacolate dagli elevati costi energetici, dai costosi obblighi sociali e da una tradizionale eccessiva dipendenza dalle esportazioni. Questi fattori, uniti all'erosione della fiducia nelle istituzioni, hanno consolidato un periodo di prolungata stagnazione economica.⁵⁴

Cambiamenti nella politica statunitense nei confronti dell'Europa e percezioni europee

Nel 2025 e all'inizio del 2026, la politica estera degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa e della NATO ha continuato a evolversi, con il mutamento delle relazioni codificato in una nuova strategia di sicurezza nazionale statunitense, una nuova strategia di difesa nazionale statunitense e un nuovo piano strategico dell'agenzia del Dipartimento di Stato americano. Washington ha delineato piani per riorientare le proprie risorse verso l'emisfero occidentale e l'Indo-Pacifico,

aspettandosi che gli alleati europei diventassero responsabili autonomi della propria difesa convenzionale. Questa transizione — definita come «trasferimento degli oneri» nelle nuove linee guida strategiche — avrebbe mantenuto l'ombrello nucleare strategico degli Stati Uniti. Una pietra miliare di questo riallineamento è l'Impegno dell'Aia del 2025, che impone agli alleati della NATO di puntare a una spesa per la difesa pari al 5 per cento del proprio PIL — suddivisa in un 3,5 per cento per le capacità militari fondamentali e l'1,5% per la resilienza e le infrastrutture critiche. Dal punto di vista statunitense, questo modello di «sostegno fondamentale ma più limitato» è accompagnato da una strategia geoeconomica. Tale strategia mira a ridurre al minimo la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia fornendo gas naturale liquefatto statunitense ed esportazioni di energia nucleare, contestando al contempo l'enorme influenza globale dell'UE in quanto «superpotenza normativa».⁵⁵

Questi cambiamenti nella politica statunitense stanno suscitando preoccupazioni nelle capitali europee, in particolare nel contesto delle recenti misure tariffarie statunitensi e del dichiarato interesse del Paese ad acquisire il controllo della Groenlandia, un territorio danese autonomo. Dal punto di vista europeo, le garanzie di sicurezza statunitensi per gli altri membri della NATO sembrano meno incrollabili nel 2026 rispetto al passato. Gli osservatori temono che gli Stati Uniti possano mirare a smantellare l'ordine internazionale post-1945, con alcuni politici europei sempre più convinti che l'era dell'indiscussa Pax Americana sia finita. Andando oltre un atteggiamento di accomodamento reattivo, questi politici stanno infatti lavorando per aiutare il continente europeo a evolversi da semplice consumatore di sicurezza a attore geopolitico autonomo, capace di deterrenza indipendente. Resta da vedere se alcune parti dell'UE si orienteranno



verso una piena integrazione delle proprie politiche e istituzioni in materia di sicurezza e difesa —
o se da questi cambiamenti nelle relazioni transatlantiche emergerà un pilastro europeo all'interno della NATO — resta da vedere.⁵⁶

Minaccia persistente

La Russia rimane la principale minaccia alla sicurezza dell'Europa e della NATO. La strategia generale di Mosca mira a ripristinare una sfera d'influenza neo-imperiale arrestando l'espansione della NATO e assicurandosi il dominio permanente sull'Ucraina. Per raggiungere questo obiettivo, il Cremlino mira a smantellare l'architettura di sicurezza europea del dopoguerra, minando la coesione degli alleati e la credibilità delle garanzie di difesa reciproca. Questa strategia, attuata attraverso una guerra ad alta intensità di aggressione in Ucraina, è sostenuta in modo determinante dal crescente ricorso alla guerra asimmetrica, ibrida e di segnali nucleari — il tutto finalizzato a paralizzare il processo decisionale occidentale.⁵⁷

Nel corso del tempo, la guerra tra Russia e Ucraina si è consolidata in una guerra logorante di logoramento. Pur mantenendo l'iniziativa strategica, la Russia paga un prezzo esorbitante per guadagni marginali. Stime complessive per il 2025 indicano che le forze russe hanno subito più di 400.000 vittime (con una media di 35.000 al mese), portando le perdite totali dal 2022 a oltre un milione. Nonostante questo costo, le acquisizioni territoriali russe sono rimaste trascurabili, con la Russia che ha conquistato circa 4.831 chilometri quadrati nel 2025, ovvero meno dell'1 per cento del territorio ucraino aggiuntivo. Questa stagnazione tattica è aggravata

da un'economia interna in difficoltà, con la crescita del PIL russo nel 2025 che precipiterà allo 0,6% a causa di una grave carenza di manodopera e di una mancanza sistematica delle tecnologie competitive necessarie per stimolare la produttività a lungo termine.⁵⁸

Per sostenere questa guerra di logoramento ad alta intensità, il Cremlino fa ampio ricorso alle partnership con la Cina e l'Iran, aggirando le severe sanzioni occidentali e mantenendo — in alcuni settori, e persino espandendo — la propria capacità militare-industriale. Di fatto, la Cina rappresenta ora da ancora di salvezza industriale della Russia, fornendo circa il 90% delle importazioni a duplice uso di Mosca — compresi chip per computer e macchine utensili di importanza critica — e rifornendo al contempo il 70% del perclorato di ammonio necessario per il carburante dei missili balistici. Il sostegno iraniano (almeno fino all'inizio della campagna di bombardamenti congiunta tra Stati Uniti e Israele, il 28 febbraio 2026) era principalmente di tipo cinetico. Tale sostegno era caratterizzato dalla fornitura di migliaia di droni Shahed-136, utilizzati per attaccare la rete energetica ucraina, e dalla condivisione di progetti che hanno permesso alla Russia di compiere progressi sostanziali nella propria produzione di droni.⁵⁹

Attualmente, le valutazioni strategiche europee non prevedono una svolta russa a breve termine verso la pace in Ucraina. In risposta, come illustrato in dettaglio nella sezione successiva, la maggior parte degli Stati europei ha accelerato i propri sforzi di riarmo e aumentato il sostegno finanziario e in termini di armamenti a favore dell'Ucraina. Gli analisti suggeriscono che il presidente russo Vladimir Putin si trovi in una trappola strategica, poiché i costi umani ed economici astronomici della guerra superano ormai di gran lunga i modesti guadagni territoriali che ne derivano.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

La stabilità interna rimane il principale vincolo per Putin. Avendo trasformato la Russia in una “nazione in guerra”, Putin deve ottenere una vittoria significativa per giustificare l’investimento e mitigare il rischio di disordini interni. Tali disordini potrebbero derivare dal ritorno in Russia di veterani disillusi dopo un cessate il fuoco in Ucraina.⁶⁰ Di conseguenza, il Cremlino teme che qualsiasi accordo percepito come un fallimento possa scatenare una crisi politica o provocare una reazione militare contro i leader del Cremlino.⁶¹

Inoltre, un cessate il fuoco favorevole agli interessi russi costituirebbe un pericoloso precedente, segnalando che un’aggressione brutale può essere ricompensata e dimostrando che l’Europa è incapace di garantire la sicurezza del proprio territorio. Al di là dell’Ucraina, la Russia ha già inasprito la propria posizione attraverso campagne ibride e coordinate. La guerra non lineare di Mosca comporta il sabotaggio fisico delle infrastrutture critiche — come dimostra l’attacco ai cavi sottomarini del Baltico —

e l’uso di droni per sondare le difese europee al di sotto della soglia del conflitto convenzionale. Inoltre, il Cremlino impiega reti finanziarie e propagandistiche malevole, come «Voice of Europe», per sovvertire i processi democratici e amplificare le narrazioni filorusse. Questi sforzi, combinati con disordini civili orchestrati, come le manifestazioni del 2025 a Madrid dal titolo «Pace e neutralità, non la nostra guerra», consentono alla Russia di mantenere uno stato permanente di insicurezza strategica a livello europeo senza dover ricorrere a uno scontro militare diretto con la NATO.⁶²

Il riarmo dell’Europa

Per contrastare la minaccia russa lungo tutto il continuum della competizione, l’Europa sta attuando uno sforzo sistematico di riarmo, che segna la fine definitiva del dividendo di pace del dopoguerra fredda. Mentre l’annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014



I soldati dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati al 3° Squadrone, 2° Reggimento di Cavalleria, partecipano al Progetto Flytrap presso il Centro Multinazionale Congiunto di Prontezza Operativa, Area di Addestramento di Hohenfels, Hohenfels, Germania, 21 giugno 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dallo specialista Elijah Magaña).



Soldati dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati al 3° Battaglione, 8° Reggimento di Cavalleria, guidano veicoli da combattimento della fanteria M2A3 Bradley durante un'esercitazione di addestramento situazionale nell'area di addestramento di Bemowo Piskie, in Polonia, il 21 gennaio 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal soldato di prima classe Andre Gremillion Jr.).

se da un lato aveva già determinato i primi aumenti di bilancio, l'invasione russa dell'Ucraina del 2022 ha fatto da catalizzatore per una ristrutturazione fondamentale

dell'architettura di sicurezza del continente. Nel 2025, i membri europei della NATO hanno aumentato la spesa per la difesa del 16 per cento rispetto all'anno precedente, con la maggior parte degli Stati

superando l'impegno assunto in occasione del vertice del Galles, pari al 2% del PIL, per raggiungere un nuovo obiettivo del 5% entro il 2035.⁶³

L'Europa si è inoltre fatta carico della parte del leone

del sostegno all'Ucraina, poiché il sostegno statunitense è crollato del 99% nel 2025. In risposta, l'Europa ha potenziato la propria assistenza per garantire che l'importo totale del sostegno rimanesse stabile, aumentando gli aiuti finanziari e umanitari del 59% e quelli militari del 67% rispetto alla media del periodo 2022–24.

La Germania è emersa come pilastro centrale di questa transizione. Esentando costituzionalmente gli investimenti militari dai limiti del debito, Berlino è diventata il principale sostenitore bilaterale

sostenitore bilaterale dell'Ucraina, con un bilancio della difesa previsto per il 2026 pari a 108 miliardi di euro — più del doppio rispetto ai livelli di spesa del 2021.⁶⁴

Nonostante questa mobilitazione fiscale senza precedenti e la linea di credito da 150 miliardi di euro dell'UE nell'ambito dell'«Azione per la sicurezza in Europa», la transizione verso il riarmo dell'Europa è ostacolata dalla frammentazione industriale.

Pertanto, il riarmo rimane vincolato dal nazionalismo industriale, poiché gli Stati danno la priorità agli appaltatori nazionali rispetto ai progetti comuni, rinunciando così a economie di scala. Il Future Combat Air System ne è un esempio lampante: le rivalità industriali franco-tedesche e le divergenti esigenze nazionali hanno spinto lo sviluppo di un caccia di sesta generazione verso quasi al collasso. Di conseguenza, l'Europa rimane fortemente dipendente da sistemi extraeuropei, con il 70 per cento del valore degli

proveniente da fonti esterne al continente.⁶⁵

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

Infine, un cambiamento fondamentale nella mentalità europea è visibile nei diversi approcci dei paesi europei alla formazione delle forze armate. Per far fronte alla cronica carenza di personale e alle esigenze di una guerra di logoramento su larga scala, gli Stati europei stanno riconsiderando i propri modelli di servizio militare. Nove membri della NATO — soprattutto nei paesi nordici e negli Stati baltici — mantengono la coscrizione come pietra angolare della resilienza nazionale, e altre grandi potenze stanno seguendo l'esempio. Il parlamento tedesco ha recentemente votato un nuovo quadro giuridico per il servizio militare volontario, che prevede una transizione al servizio obbligatorio qualora le condizioni di sicurezza dovessero peggiorare o gli obiettivi di reclutamento non venissero raggiunti. La Polonia sta attuando un addestramento su larga scala per i maschi adulti, mentre la Francia sta estendendo un servizio nazionale di 10 mesi per rafforzare la capacità di riserva.⁶⁶

L'Artico e l'Estremo Nord

Per ricostruire la deterrenza europea è inoltre necessario concentrarsi sull'estremo nord, ovvero l'Artico europeo che si estende dalla Groenlandia al Mare di Barents. Storicamente una regione di cooperazione, questa zona si è rapidamente trasformata in uno spazio strategico conteso, sede di collegamenti sottomarini fondamentali per le comunicazioni, rotte di transito, e vasti giacimenti di minerali strategici e idrocarburi. L'estremo nord fornisce inoltre una quota significativa dell'energia a basse emissioni di carbonio dell'Europa settentrionale attraverso le reti idroelettriche.⁶⁷

Forse l'aspetto più significativo è che la regione ospita la Flotta del Nord russa a Murmansk, che fornisce al Cremlino la capacità di contrattacco nucleare basata sui sottomarini

capacità di contrattacco nucleare basata sui sottomarini. Recenti valutazioni dei servizi di intelligence indicano che la Russia potrebbe ricostituire le forze per una guerra regionale nella regione baltica e nell'estremo nord entro due anni dal

un cessate il fuoco in Ucraina. La regione ha inoltre registrato una maggiore attività da parte di potenze non artiche, in particolare la Cina, che sta sfruttando le sue ambizioni relative alla «Via della Seta Polare» e la cooperazione militare con la Russia per proiettare il proprio potere ben oltre i propri confini.⁶⁸

In risposta a questo contesto di sicurezza in deterioramento, gli Stati europei e la NATO stanno rafforzando in modo deciso il fianco settentrionale dell'alleanza. Nel febbraio 2026, la NATO ha lanciato l'operazione «Arctic Sentry», con l'obiettivo di aumentare la presenza alleata nell'area, con Svezia, Norvegia e Finlandia a capo delle pattuglie marittime e aeree per intercettare potenziali incursioni russe e cinesi.

Di conseguenza, la NATO ha intensificato la sorveglianza all'interno del GIUK Gap — il corridoio marittimo tra la Groenlandia, l'Islanda e il Regno Unito — ampliando al contempo i confini del Comando delle Forze Congiunte di Norfolk per ottenere la piena integrazione della

⁶⁹

L'Europa è in grado di scoraggiare la Russia e di difendersi?

Nel breve termine, l'Europa non sarà in grado di resistere a un attacco convenzionale su larga scala da parte della Russia senza un sostegno significativo da parte degli Stati Uniti.

Il continente è privo di elementi strategici fondamentali, tra cui comunicazioni satellitari sufficienti, mezzi di trasporto strategici e un sistema di difesa aerea e antimissile completo e integrato.

Mentre i membri europei della NATO



dispongono attualmente di quasi 1,5 milioni di militari in servizio attivo, la loro efficacia in combattimento è gravemente ostacolata dalla frammentazione industriale e da una struttura di comando che dipende ancora fondamentalmente dalla leadership e dalle risorse strategiche statunitensi.

Per instaurare una deterrenza convenzionale credibile, l'Europa necessita di un numero ancora maggiore di truppe e di significativi aumenti annuali della spesa per la difesa — aumenti che consentirebbero in ultima analisi ai paesi europei di adempiere all'Impegno dell'Aia di destinare il 5 per cento del proprio PIL alla difesa e alla sicurezza entro il 2035. A lungo termine, questa transizione potrebbe consentire all'Europa di sostituire le attuali capacità statunitensi. La transizione richiede inoltre richiede il consolidamento della base industriale della difesa europea per ottenere le economie di scala necessarie per una guerra di logoramento ad alta intensità.⁷⁰

Al di là dell'adattamento economico, l'Europa deve adattarsi anche psicologicamente. Un ostacolo strategico primario è la convinzione del Cremlino che l'Europa sia dissuasa dalla propria paura di un'escalation, una percezione che Mosca rafforza attraverso un «manuale delle linee rosse» e la guerra ibrida.⁷¹ La Russia utilizza il capitale informativo — in particolare, le minacce nucleari e le minacce di «conseguenze inimmaginabili» — per indurre una paralisi politica.⁷² Queste tattiche hanno efficacemente sfruttato le frizioni interne europee, poiché molti Stati si sono storicamente

esitato ad agire con decisione senza la guida degli Stati Uniti e la condivisione dei rischi.

Per contrastare questa situazione, i leader europei devono smascherare il bluff della Russia adottando una posizione di difesa attiva che imponga costi tangibili all'aggressione ibrida russa. In definitiva, l'Europa ha il peso economico — essendo 10 volte più ricca della Russia — per difendersi, ma deve sviluppare con urgenza una cultura strategica condivisa e la volontà politica di passare dall'essere un «consumatore di sicurezza»

a un fornitore autonomo di sicurezza.⁷³ Come affermato in un recente rapporto, «per “depotenzer” la Russia, l'UE deve pensare e agire in termini di potere — e avere il coraggio di usarla».⁷⁴

Conclusione

Il rapporto tra Stati Uniti ed Europa sta subendo un cambiamento dinamico e in continua evoluzione. Tra gli aspetti politici del mantenimento di una coalizione e dell'incertezza della guerra tra Russia e Ucraina, il futuro dell'Europa — e il ruolo degli Stati Uniti in esso — rimane poco chiaro. Questa ambiguità crea sfide che meritano ulteriori approfondimenti, dall'analisi di ciò che costituirebbe una deterrenza convenzionale efficace in Europa alla valutazione di come la NATO combatterebbe sul continente, fino ad affrontare questioni più ampie relative a una pianificazione di emergenza efficace e alla previsione dei focolai di crisi internazionali.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

L'appendice del Rapporto include un elenco di domande di ricerca strategica direttamente correlate all'analisi fornita in questa sezione. Le domande promosse dal Comando Europeo degli Stati Uniti, dall'Esercito degli Stati Uniti in Europa e in Africa e dal Gruppo di Assistenza alla Sicurezza-Ucraina coprono argomenti quali:

- Addestramento russo
- Lezioni sugli avversari tratte dall'Ucraina
- Dominanza offensiva contro dominanza difensiva

Il Medio Oriente

T Le ripercussioni del conflitto tra gli Stati Uniti, Israele e l'Iran avranno un impatto senza precedenti sul contesto strategico del Medio Oriente. Questo conflitto ha il potenziale di erodere le vecchie certezze e di alterare radicalmente i modelli consolidati di comportamento strategico. Le caratteristiche dell'attuale panorama strategico potrebbero persistere, sebbene il modo in cui tali caratteristiche si manifesteranno sarà indissolubilmente legato ai risultati e alle conseguenze a lungo termine del conflitto in corso. Un elemento centrale del contesto strategico mediorientale è l'interconnessione globale della regione. In sostanza, l'importanza strategica del Medio Oriente rimane immutata.

Il Medio Oriente collega tra loro l'emisfero nord-occidentale e quello sud-orientale, il che significa che gran parte del traffico militare e commerciale mondiale transita attraverso la regione. Il Medio Oriente possiede ben oltre il 40 per cento delle riserve petrolifere accertate del mondo, il che significa che la regione influenza l'economia globale e il mercato energetico. La ricchezza petrolifera mediorientale influisce inoltre su ogni ambito, dall'agricoltura all'intelligenza artificiale.⁷⁵ La topografia culturale, storica e religiosa del Medio Oriente fa sì che gli eventi regionali siano trattati

nel panorama mediatico globale e sono oggetto di reazioni emotive e di azioni politiche in tutto il mondo occidentale. Questa dinamica, a sua volta, può indurre i paesi ad assumere livelli sproporzionati di coinvolgimento strategico, poiché riconoscono come la regione possa accrescere il loro prestigio internazionale o come possa invece danneggiare il prestigio degli avversari. Questi fattori — il ruolo del Medio Oriente come snodo di commercio e trasporti, insieme alla sua importanza nel panorama informativo globale—si sono amplificati a vicenda nell'ultimo anno, mantenendo così l'attenzione del mondo concentrata su questa regione.

Il Medio Oriente ha costantemente attirato l'attenzione e l'intervento di potenze esterne, tra cui Stati Uniti, la Cina, la Francia e l'Italia, esportando al contempo instabilità e le ripercussioni dei conflitti regionali nel resto del mondo. Queste esternalità negative possono manifestarsi a livello micro (comprendendo attacchi terroristici negli Stati Uniti e in Europa) o a livello macro (comprendendo l'impatto economico globale della decisione dell'Iran di negare il passaggio attraverso lo Stretto di Ormuz). Di conseguenza, indipendentemente dall'esito delle operazioni in corso, il Medio Oriente è destinato a rimanere una regione di interesse per le grandi potenze, e la competizione in corso tra le potenze regionali continuerà ad avere implicazioni globali. Pertanto, come è stato costantemente sostenuto

Riquadro: Soldati dell'Esercito degli Stati Uniti svolgono un addestramento sul Sistema di Inserimento/Estrazione per Scopi Speciali con un elicottero UH-60 Black Hawk a Camp Buehring, in Kuwait, il 29 agosto 2025 (foto 40 dell'Esercito degli Stati Uniti del Capitano Andrew Lightsey IV).



Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

della valutazione strategica sin dal 2023, il Medio Oriente rimane una regione di vulnerabilità strategica e instabilità che continuerà ad attirare l'attenzione delle potenze mondiali, sia grandi che regionali.

Fattori transnazionali alla base dell'instabilità

Sebbene siano molti i fattori sottostanti che determinano la volatilità della regione, tre dei principali fattori transnazionali di instabilità stanno diventando progressivamente più acuti. Questi fattori continueranno a essere una fonte di turbolenza che plasma, ed è a sua volta plasmata da, le decisioni strategiche sia delle grandi potenze che delle potenze regionali in Medio Oriente. Se non mitigata, la situazione delle minoranze transnazionali; lo status dei rifugiati palestinesi in Libano, Siria e Giordania, nonché la crescente pressione causata dai ripetuti cicli di siccità e dall'aumento delle temperature annuali, continueranno a minacciare

stabilità regionale. La sfida posta dalla situazione delle minoranze transnazionali è particolarmente acuta in Iraq, Siria, Libano, Israele e Turchia. Questa sfida non è nuova, sebbene si sia intensificata.

Successivamente, i rapporti tra i curdi e il governo siriano si sono rapidamente deteriorati con l'invasione siriana, nel gennaio 2026, delle aree del paese controllate dai curdi. Questo deterioramento è stato reso possibile dal graduale ritiro della protezione statunitense alla minoranza curda, iniziato nel 2019 e culminato prima dell'offensiva finale con un annuncio in cui si affermava che gli Stati Uniti non avevano più bisogno delle milizie curde in Siria.⁷⁶ La Siria ha sconfitto le forze curde, ma la situazione non è realmente risolta e ha implicazioni transfrontaliere per le aree e le forze curde nel nord dell'Iraq. Come il governo siriano di Ahmed al-Sharaa gestirà la popolazione curda



Soldati assegnati all'US Army Central guidano un UH-60 Black Hawk durante un'esercitazione sul campo della Pathfinder School nell'area di responsabilità del Comando Centrale degli Stati Uniti, 27 gennaio 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal capitano Bernard Jenkins).



(e quale reazione tale governance potrebbe suscitare nei curdi in Siria e in altre parti del Medio Oriente) resta da vedere.

Nel sud della Siria, un problema simile ha avuto un esito diverso. Israele è intervenuto per proteggere i drusi, una minoranza religiosa transnazionale. Israele intrattiene stretti rapporti con alcuni membri di questa minoranza. Il sostegno di Israele ai drusi ha di fatto creato un'enclave drusa in Siria e ha portato a scontri tra Israele e la Siria.⁷⁷ Questa situazione, a sua volta, ha fatto sì che gli avversari regionali di Israele e della Turchia dovessero affrontare il rischio di un'escalation militare.

La situazione dei palestinesi nei campi profughi in Libano, Siria e Giordania continua a rappresentare una potenziale fonte di instabilità. Poiché questi campi offrono scarse opportunità economiche e non riescono a risolvere la questione dello status di rifugiato dei propri residenti, essi costituiscono una fonte continua di radicalizzazione e insicurezza in Medio Oriente. L'attacco del 7 ottobre e le guerre che ne sono seguite hanno accresciuto questa minaccia. L'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, che fornisce sostegno e servizi ai residenti, ha subito un drastico taglio al proprio bilancio, riducendo le opportunità già limitate a disposizione dei rifugiati palestinesi.⁷⁸ Di conseguenza, sono scoppiate proteste nei campi in Libano e minacciano di diffondersi in tutta la regione. Queste proteste potrebbero non diventare la scintilla che riaccenda le questioni che rappresentano, sebbene indichino un ciclo di tensione crescente che potrebbe interessare la regione.

L'intero Medio Oriente risente del ciclo di ripetute siccità e temperature elevate temperature, in particolare i paesi che dipendono in parte dal settore agricolo o che non dispongono delle infrastrutture avanzate o delle risorse finanziarie necessarie per iniziare a mitigare il ciclo di condizioni meteorologiche estreme. Le gravi condizioni di siccità e le alte temperature mettono a dura prova le risorse idriche già limitate, il che a sua volta può causare il collasso dell'agricoltura. Questa situazione spinge le persone sfollate a riversarsi in città già sovraccariche e a tentare di emigrare in Europa e in Nord America. In Siria, questo ciclo ha contribuito direttamente al crollo del regime di Bashar al-Assad e alle proteste iraniane del 2026. Alcuni paesi stanno già mitigando i rischi posti dalle siccità e delle alte temperature. Ad esempio, L'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti hanno investito massicciamente nella desalinizzazione, il che ha mitigato le crisi idriche in quei paesi.⁷⁹ Tuttavia, questi sforzi hanno aumentato la domanda energetica interna dei paesi, offrendo alla Cina l'opportunità di affermarsi nella regione fornendo soluzioni energetiche ecologiche a basso costo. Israele ha adottato un approccio misto a questo problema, esplorando un'ampia varietà di misure di mitigazione, tra cui la desalinizzazione e l'agricoltura con acqua salmastra, per ridurre la probabilità di trovarsi di fronte a un unico punto di fallimento.⁸⁰ Per altri paesi della regione, come la Giordania, il Libano, l'Iran e l'Iraq, le ripetute siccità e l'aumento delle temperature continuano a minacciare la stabilità e la loro capacità di far fronte ad altre crisi.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale



I soldati dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati alla Compagnia Bravo, 5° Battaglione, 101° Reggimento di Aviazione, 101ª Brigata di Aviazione da Combattimento, conducono esercitazioni di tiro aereo diurno con elicotteri UH-60 Black Hawk a Camp Buehring, in Kuwait, il 3 settembre 2025 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Brianna Badder).

Gaza: il prestigio degli Stati Uniti e una forza internazionale

Nell'autunno del 2025, gli Stati Uniti hanno annunciato di aver posto fine alla guerra tra Israele e Hamas che infuriava da quando Hamas aveva sferrato il suo attacco del 7 ottobre.

In questo modo, gli Stati Uniti hanno puntato una parte significativa del proprio prestigio regionale sulla capacità di rispettare i termini delle condizioni di cessate il fuoco da loro imposte. Secondo il piano statunitense, una forza di sicurezza internazionale si sarebbe schierata a Gaza per disarmare Hamas e smilitarizzare Gaza. A questa azione iniziale sarebbero seguiti la formazione di un nuovo governo, ricostruzione e la ripresa economica. Queste misure sarebbero state attuate mentre Israele si ritirava.

A distanza di sei mesi, la forza di sicurezza internazionale sembra più ridotta di quanto gli Stati Uniti avessero lasciato intendere e, a quanto pare, manca di qualsiasi volontà di disarmare Hamas,

che mantiene il controllo di metà del territorio.

Allo stesso tempo, Israele non mostra alcun segno di ritiro. Anziché una guerra risolta, la situazione a Gaza sembra sul punto di degenerare in un conflitto congelato.

Nonostante i legami passati di Hamas con l'Iran, è improbabile che la guerra con l'Iran del 2026 modifichi le dinamiche

a Gaza, poiché Hamas si è in qualche misura isolata, instaurando stretti legami con la Turchia e il Qatar. Questi legami rendono di fatto Gaza una seconda linea di contatto nelle crescenti tensioni regionali tra due partner degli Stati Uniti: Israele e la Turchia. La mancanza di una risoluzione della guerra tra Israele e Hamas, pertanto, continua a rappresentare un potenziale rischio per

prestigio degli Stati Uniti, minare la fiducia nelle garanzie statunitensi e costituire una fonte di instabilità futura.



La guerra con l'Iran del 2026 e l'instabilità regionale

La conclusione della guerra con l'Iran del 2026 potrebbe rappresentare l'evento di maggiore rilevanza in Medio Oriente degli ultimi decenni. Dai mercati energetici agli allineamenti e alle alleanze regionali, e persino alla politica interna di alcuni paesi, gran parte del futuro strategico della regione dipende dall'esito di questo conflitto. Ad esempio, Hezbollah ha dominato la politica in Libano per 30 anni.

Ora, Hezbollah è stato indebolito e sta affrontando una nuova offensiva terrestre israeliana. Allo stesso tempo, il governo libanese ha promesso di disarmare Hezbollah.

Una delle principali fonti di resilienza di Hezbollah è la capacità dell'Iran di finanziarlo, equipaggiarlo, addestrarlo, consigliarlo e assisterlo.



I sistemi di artiglieria a razzo ad alta mobilità M142 forniscono supporto durante l'operazione «Epic Fury» nell'area di responsabilità del Comando Centrale degli Stati Uniti. Parte di questa foto è stata sfocata per motivi di sicurezza (foto dell'Esercito degli Stati Uniti).

Se l'Iran uscirà dalla guerra del 2026 con un regime mutato o senza più nulla da offrire, Hezbollah potrebbe ritrovarsi in una situazione irrimediabilmente precaria. D'altra parte, se l'Iran sopravvivesse all'offensiva statunitense-israeliana, Hezbollah potrebbe diventare una forza rinata in Libano.

Se il regime iraniano supererà la tempesta attuale, probabilmente rafforzerà la propria collaborazione con la Cina, ampliando la portata dell'influenza della Cina nella regione.

Contemporaneamente, gli Stati arabi del Golfo sarebbero costretti a fare i conti con il fatto che un attore regionale ha sfidato gli Stati Uniti, ha danneggiato gli Stati arabi del Golfo ed è riuscito a riorganizzarsi, minacciando implicitamente di mettere il Golfo Persico sotto tiro a proprio piacimento.

Gli Stati arabi del Golfo dovrebbero o aumentare le proprie capacità di difesa

oppure concordare realmente un modo per venire incontro all'Iran. Inoltre, se il regime iraniano sopravvivesse al conflitto, probabilmente si lancerebbe a capofitto verso la produzione di armi nucleari. Questi processi non farebbero che amplificarsi se gli Stati Uniti attuassero l'approccio delineato nella *Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti d'America* del 2025 — un approccio che mira a ridurre la priorità attribuita alla regione e a trasferire l'onere della sicurezza alle potenze regionali amiche.⁸¹

A livello macro, se l'Iran venisse paralizzato o subisse un cambio di regime, allora nel Medio Oriente potrebbero verificarsi profondi cambiamenti. Per decenni, l'Iran è stato una delle fonti più significative di instabilità e volatilità nella regione. L'Iran — una delle potenze dominanti in Medio Oriente — ha sostenuto fonti di destabilizzazione, tra cui gruppi militanti e organizzazioni transnazionali

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

sia nella regione che a livello mondiale. Qualora l'Iran non fosse più in grado di svolgere questi ruoli, il Paese lascerebbe un vuoto in cui potrebbero inserirsi altre potenze sia all'interno che all'esterno della regione.

L'Iran e altri paesi mediorientali non sarebbero le uniche potenze a subire le conseguenze di una sconfitta iraniana.

Prima della guerra in Iran del 2026, gli Stati arabi del Golfo, quali l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar, erano impegnati nei primi passi di una distensione con l'Iran sostenuta dalla Cina.⁸²

Quando scoppiò il conflitto e l'Iran lanciò attacchi non provocati contro questi Stati, gli accordi mediati dalla Cina

si rivelarono privi di valore e la Cina raddoppiò il proprio sostegno all'Iran.⁸³ Se gli Stati Uniti dovessero uscirne vittoriosi, sarebbero in grado di ostacolare l'avanzata e gli interessi cinesi in Medio Oriente.

La guerra con l'Iran del 2026 mette inoltre il governo iracheno e i gruppi filo-iraniani in Iraq in una posizione difficile. Le opzioni del governo iracheno sono schierarsi con l'Iran, schierarsi con gli Stati Uniti o cercare di mantenere la neutralità. Schierarsi con l'Iran comporterebbe probabilmente la rottura dei legami militari, se non diplomatici, con gli Stati Uniti, il che darebbe alle milizie carta bianca per attaccare obiettivi statunitensi e israeliani in tutta la regione. Schierarsi con gli Stati Uniti provocherebbe probabilmente le milizie alleate dell'Iran ad ampliare la portata dei loro attacchi per includere il governo iracheno e i funzionari e le organizzazioni di sicurezza iracheni.

Questi attacchi su più ampia scala rischierebbero di bloccare il processo di formazione del governo e portare alle proteste organizzate da una popolazione che non intende schierarsi. L'ultima opzione è mantenere la neutralità, cosa che diventerà sempre più difficile man mano che crescerà il senso di urgenza di Teheran.

Il governo iraniano non è mai riuscito a controllare le milizie che agiscono per suo conto, ma sta esercitando pressioni su di esse affinché agiscano.

Sebbene il governo iracheno condannerà certamente gli attacchi dell'Iran, potrebbe non intraprendere alcuna azione concreta a sostegno dell'Iran, per diversi motivi. In primo luogo, gli Stati Uniti rimangono un prezioso partner in materia di sicurezza

nel contenimento dello Stato Islamico dell'Iraq e della Siria, e forniscono alle forze armate irachene armi, equipaggiamento e altre forme di assistenza in materia di sicurezza, alle quali l'esercito probabilmente

non vorrà perdere l'accesso. In secondo luogo, gli Stati Uniti sono un prezioso partner economico.

Nel 2024, il commercio dell'Iraq con l'Iran ammontava a 11–12 miliardi di dollari. Anche il commercio dell'Iraq con gli

Stati Uniti ammontava anch'esso a 12 miliardi di dollari.⁸⁴ L'Iraq apparentemente non può permettersi di perdere la partnership né con l'Iran né con gli Stati Uniti, quindi la pressione a rimanere neutrale probabilmente prevarrà, specialmente se il conflitto mostrerà segni di allentamento.

Le milizie iraniane in Iraq sono più difficili da prevedere. Le milizie sono rimaste in disparte durante le operazioni israeliane a Gaza, in Libano e nella guerra dei 12 giorni con l'Iran. Ma a partire da marzo 2026, le milizie hanno condotto centinaia di attacchi contro le forze statunitensi e i peshmerga, nonché contro le infrastrutture petrolifere nel Kurdistan.⁸⁵

A peggiorare la situazione, l'Iraq ha esportato petrolio esclusivamente tramite petroliere, e gli attuali combattimenti hanno di fatto interrotto tali esportazioni. L'Iraq potrebbe esportare petrolio attraverso l'oleodotto Iraq-Turchia nel nord del Paese, ma l'oleodotto ha funzionato a intermittenza da quando è stato chiuso nel 2025 perché il Governo regionale del Kurdistan lo utilizzava per aggirare gli accordi di ripartizione delle entrate



con Baghdad. Di conseguenza, l'Iraq — che ricava il 90 per cento delle proprie entrate dalle esportazioni di petrolio — si trova sull'orlo di una crisi finanziaria.⁸⁶

Questa situazione potrebbe alla fine spingere sia il Kurdistan che l'Iraq almeno a chiudere un occhio, se non addirittura ad avallare apertamente, le attività delle milizie contro le forze e le strutture statunitensi.

Nonostante i recenti attacchi, le milizie irachene hanno mostrato segni di voler tornare in secondo piano. A metà marzo 2026, le forze statunitensi hanno colpito strutture delle milizie in tutto l'Iraq in risposta agli attacchi delle milizie in Kurdistan. Dopo questi attacchi, Kata'ib Hezbollah, una delle milizie filo-iraniane più in vista, si è offerta di sospendere i propri attacchi contro l'ambasciata statunitense a Baghdad. Kata'ib Hezbollah ha posto condizioni che gli Stati Uniti e Israele probabilmente non accetteranno: la cessazione degli attacchi israeliani nel sud del , la cessazione degli attacchi nelle zone residenziali dell'Iraq e il ritiro degli agenti della CIA all'ambasciata degli Stati Uniti — sebbene tali condizioni non includessero la cessazione delle operazioni contro l'Iran.

Questo punto suggerisce che potrebbe esserci spazio per un accordo.⁸⁷ Le milizie sono diventate grandi organizzazioni con notevoli interessi politici e commerciali, il che suggerisce che abbiano molto più da perdere nel sostenere l'Iran ora rispetto al passato.⁸⁸ Resta da vedere se tali interessi renderanno le

milizie resistenti alle pressioni iraniane, resta da vedere. Ma gli Stati Uniti potrebbero avere un'opportunità, attraverso una combinazione di cooperazione con il governo iracheno e di pressione sulle milizie, di tenere le milizie ai margini.

Conclusione

La guerra con l'Iran del 2026 e le cause alla base dell'instabilità regionale mettono in luce la volatilità del Medio Oriente.

La portata della competizione tra potenze regionali e grandi potenze nel Medio Oriente sottolinea l'importanza della regione.

Nel loro insieme, i conflitti regionali evidenziano una tensione intrinseca

nella politica statunitense. Nonostante l'importanza della regione e il ripetuto coinvolgimento delle forze statunitensi, il governo degli Stati Uniti rimane determinato

a ritirare gran parte delle proprie forze e a ridurre la priorità attribuita al Medio Oriente. Considerati gli eventi dell'ultimo anno e il contesto più ampio della storia strategica, se gli Stati Uniti intendono raggiungere i propri obiettivi, dovranno muoversi con estrema cautela. Gli Stati Uniti dovranno contemporaneamente ritirare forze dalla regione, rassicurare i partner, scoraggiare sia i rivali regionali che le grandi potenze e mantenere la flessibilità necessaria per rispondere ai rapidi cambiamenti nel contesto strategico mediorientale. Al momento, non è ancora chiaro in che modo gli Stati Uniti possano portare a termine questi compiti.

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

L'appendice della Valutazione include un elenco di questioni di ricerca strategica direttamente correlate all'analisi fornita in questa sezione. Le questioni promosse dal Comando Centrale degli Stati Uniti e dall'Esercito Centrale degli Stati Uniti coprono argomenti quali:

- Autonomia in Medio Oriente
- Scarsità idrica
- Adattamento alla presenza della Cina

Tema 1: Sfide e opportunità regionali

Africa

T L'approccio degli Stati Uniti nei rapporti con i paesi africani si sta evolvendo, in particolare con la pubblicazione della *Strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America* del 2025 e della *Strategia di difesa nazionale* del 2026. Washington cerca ora di instaurare rapporti con il continente attraverso chiari interessi statunitensi che comprendono l'enfasi sulla protezione del territorio nazionale, gli investimenti nelle opportunità economiche e la promozione della condivisione degli oneri con gli alleati e i partner degli Stati Uniti.⁸⁹ Questo programma offre opportunità di collaborazione tra gli Stati Uniti, le organizzazioni internazionali come l'Unione Africana, le comunità economiche regionali in Africa e le singole nazioni africane. Tale collaborazione rafforzerà la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e le opportunità di investimento economico. Per aiutare a comprendere dove si trovano le opportunità di collaborazione, questa sezione si concentra su aree che potrebbero rappresentare una minaccia agli interessi di sicurezza degli Stati Uniti o aree in cui gli Stati Uniti possono influenzare il contesto di sicurezza per promuovere i propri obiettivi di politica estera. Tuttavia, gli Stati Uniti non sono l'unico attore coinvolto nel continente. Altre potenze esterne sono

stanno inoltre rafforzando il proprio coinvolgimento in tutta l'Africa, sfruttando partnership, risorse e posizioni strategiche per espandere la propria influenza, assicurarsi vantaggi economici e portare avanti le proprie ampie ambizioni geopolitiche. Nel loro insieme, questi fattori costituiscono gli elementi fondamentali di un quadro di valutazione del rapporto rischio-rendimento per i futuri investimenti e impegni degli Stati Uniti nel continente africano, spesso trascurato.

Valutazioni per paese

Il contesto di sicurezza in Africa continua a evolversi tra conflitti interni persistenti, crescenti tensioni tra Stati e minacce da parte di organizzazioni estremiste violente. Nonostante le persistenti sacche di instabilità, il continente offre comunque agli Stati Uniti opportunità di espandere i propri impegni in linea con le priorità delineate nella *Strategia di Sicurezza Nazionale 2025 degli Stati Uniti d'America*.

Somalia

All'inizio del 2026, l'Esercito Nazionale Somalo — con l'assistenza di milizie claniche, partner internazionali per la sicurezza e un aumento dei raid aerei statunitensi — ha preso di mira al-Shabaab per riconquistare aree strategiche.⁹⁰ Tuttavia, dal 2025 al-Shabaab è passato all'offensiva nella Somalia meridionale e centrale, vanificando i fragili progressi in materia di sicurezza ottenuti dal governo federale

Riquadro: Soldati statunitensi assegnati alla Batteria Assassin, 4° Battaglione, 319° Reggimento di artiglieria da campo aviotrasportato, 173° Brigata di combattimento mobile (aviotrasportata), sparano con un obice M119A3 in preparazione di un'esercitazione con fuoco reale «African Lion 26» a Cap Drâa, Tan-Tan, Marocco, il 17 aprile 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente Christopher Sanchez).

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

negli anni precedenti. Allo stesso tempo, lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria continua a rappresentare una grave minaccia nel Puntland—una regione nel nord-est della Somalia.⁹¹ Queste questioni sono complicate dalle carenze di finanziamenti per la Missione di sostegno e stabilizzazione dell'Unione Africana in Somalia e dalla debolezza delle istituzioni di sicurezza somale.

La persistente frammentazione politica e le tensioni tra il governo federale somalo e gli Stati membri federali stanno ulteriormente aggravando la situazione della sicurezza. Queste questioni affondano le loro radici nelle competenze ambigue concesse dalla costituzione del paese.⁹² Il governo federale ha cercato di riformare il processo elettorale e di ridisegnare la mappa federale, suscitando l'ira di alcuni Stati membri federali e leader dei clan, che accusano il governo di tentare di centralizzare il potere.⁹³ Nel dicembre 2025, la Somalia ha tenuto le sue prime elezioni dirette dal 1969. Le elezioni hanno designato i membri dei consigli locali che opereranno a Mogadiscio e sono considerate una prova generale per le elezioni dirette a livello nazionale. Tuttavia, i partiti dell'opposizione hanno definito le elezioni viziate e sbilanciate.⁹⁴ Il periodo precedente e l'esito delle elezioni somale del 2026 saranno determinanti nel definire il futuro politico e di sicurezza del Paese.

Alla fine del 2025, Israele ha riconosciuto l'indipendenza del Somaliland, suscitando una forte reazione da parte della Somalia; costituisce un altro fattore che influenza il percorso della Somalia. La Somalia ha definito il riconoscimento un «flagrante attacco» alla sovranità somala.⁹⁵ L'annuncio ha inoltre suscitato pesanti critiche da parte dell'Unione Africana, della Lega Araba, degli Stati arabi del Golfo e dei paesi del Corno d'Africa, molti dei quali hanno sostenuto che il Somaliland



Un fante dell'Esercito degli Stati Uniti assegnato alla Compagnia Alpha, 2-134° Battaglione di Fanteria Aerotrasportata, 45° Brigata di Combattimento di Fanteria, Guardia Nazionale dell'Esercito del Nebraska, e un soldato della Forza di Difesa Popolare della Tanzania partecipano a una dimostrazione di esercitazione sul campo durante la cerimonia di chiusura dell'operazione «Justified Accord 26», presso la base di addestramento militare di Msata, Msata, Tanzania, 11 marzo 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal primo tenente Tucker Chase).

Il riconoscimento come Stato indipendente costituisce un pericoloso precedente che potrebbe esacerbare le tensioni nella regione. L'Etiopia, avendo firmato un memorandum d'intesa con il Somaliland per ottenere l'accesso al Mar Rosso all'inizio del 2024, ha adottato un approccio cauto e discreto.

L'Etiopia

L'Etiopia terrà le elezioni nel giugno 2026: le prime elezioni dalla fine del conflitto nel Tigray nel 2022. Questo sforzo si inserisce in un contesto caratterizzato da continui attriti tra il governo federale e il governo regionale del Tigray, da conflitti persistenti tra le milizie nelle regioni di Amhara e Oromiya e da crescenti tensioni tra l'Etiopia e l'Eritrea.⁹⁶ L'attuale primo ministro etiope, Abiy Ahmed, sta cercando di prolungare il proprio mandato. Ahmed è considerato un riformatore e



un modernizzatore, ma è stato criticato per i suoi tentativi di consolidare il potere e per la sua intolleranza nei confronti del dissenso.⁹⁷ Queste elezioni giungono in un momento di svolta cruciale per l'Etiopia. Le relazioni tra Addis Abeba e Asmara si sono deteriorate dalla fine del conflitto nel Tigray, durante il quale i due paesi si sono alleati brevemente contro il Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray. All'inizio del 2026, l'Etiopia ha accusato l'Eritrea di aver massacrato civili etiopi nella città di Aksum durante il conflitto nel Tigray, di aver occupato territorio etiope lungo il confine comune tra i due paesi e di aver sostenuto gruppi armati all'interno dell'Etiopia. L'Eritrea nega tutte queste accuse.⁹⁸ Le relazioni bilaterali tra Etiopia ed Eritrea sono inoltre tese a causa delle aspirazioni dell'Etiopia, paese senza sbocco sul mare, di ottenere un accesso diretto al Mar Rosso. L'Etiopia potrebbe realizzare queste aspirazioni attraverso il porto eritreo di Assab, un memorandum d'intesa rinnovato con il Somaliland, oppure un ricorso ancora maggiore a Gibuti.

Sudan

La guerra civile sudanese, giunta ormai al terzo anno, si è trasformata da lotta interna per il potere in un conflitto sempre più regionalizzato, alimentato dal sostegno esterno da parte di varie potenze regionali. Si può affermare che la guerra abbia provocato la peggiore crisi umanitaria al mondo.⁹⁹ Gli sforzi diplomatici hanno portato a scarsi progressi verso la risoluzione del conflitto, nonostante la partecipazione di una serie di attori, tra cui il Quad — un gruppo composto da Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti.¹⁰⁰ Il continuo sostegno alle Forze Armate sudanesi (principalmente da parte dell'Egitto)

e alle Forze di Supporto Rapido (principalmente dagli Emirati Arabi Uniti) ha prolungato il conflitto e ha portato a conseguenze letali.¹⁰¹ La Russia ha un interesse diretto nella guerra civile sudanese, poiché ha manifestato l'intenzione di istituire una base navale a Port Sudan almeno dal 2017.

L'iniziativa russa si è arenata in seguito alla destituzione dell'ex presidente Omar al-Bashir e l'inizio della guerra civile. Tuttavia, l'interesse della Russia per la base navale è stato riaperto dall'attuale conflitto. La Russia sta ora negoziando con le Forze Armate sudanesi, offrendo sostegno militare russo in cambio dei diritti per la realizzazione di una base navale.¹⁰² Questo cambiamento evidenzia gli interessi economici e di sicurezza contrastanti tra gli attori esterni. Con il protrarsi della guerra, gli sfollamenti e le migrazioni su larga scala verso gli Stati confinanti aumentano il rischio di ripercussioni a livello regionale, mettendo a dura prova sulle nazioni confinanti e aumentando potenzialmente l'instabilità regionale.

Libia

L'attuale frammentazione politica della Libia ha creato un contesto favorevole per gli attori esterni, in particolare la Russia, di espandere la propria influenza lungo il Mar Mediterraneo, minando al contempo la stabilità regionale. La posizione strategica del paese, che collega il Sahel all'Europa, favorisce il flusso di migranti, armi e reti estremiste, aumentando così i rischi per la sicurezza per gli alleati e i partner degli Stati Uniti.¹⁰³ Gli Stati Uniti hanno ripreso con cautela i contatti con la Libia attraverso iniziative di sicurezza volte a stabilizzare il Paese e a contrastare l'influenza russa. Questi interventi hanno

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

previsto lo scalo della Marina degli Stati Uniti a Tripoli e Bengasi nel 2025 e l'invito rivolto dal Comando Africa degli Stati Uniti alla Libia a partecipare all'esercitazione Flintlock nel 2026.¹⁰⁴ Allo stesso tempo, il settore energetico libico, che detiene le più grandi riserve petrolifere conosciute dell'Africa, offre opportunità di investimento economico alle aziende statunitensi. Ad esempio, la Chevron Corporation ha firmato un memorandum d'intesa con la National Oil Corporation libica tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026.¹⁰⁵ In sintesi, la Libia rappresenta un conflitto di lunga durata in cui il coinvolgimento degli Stati Uniti può determinare l'esito di un contesto strategicamente conteso e importante.

Nigeria

I disordini e l'estremismo islamista continuano a ostacolare la crescita economica e la stabilità in Nigeria, una nazione con il potenziale di diventare una potenza globale. Le forze di sicurezza nigeriane sono al limite delle proprie capacità, impegnate a combattere l'illegalità diffusa, i banditi armati e le insurrezioni

orchestrate da Boko Haram e dallo Stato Islamico della Provincia dell'Africa Occidentale nelle vaste province settentrionali del Paese.

Le comunità cristiane prese di mira da questi gruppi hanno lanciato un appello per ottenere sostegno internazionale, una richiesta a cui gli Stati Uniti hanno dato ascolto fornendo supporto militare ad Abuja.

Nel dicembre 2025, gli Stati Uniti hanno condotto attacchi aerei contro i militanti in Nigeria, rafforzando il precedente sostegno americano fornito ai velivoli A-29 Super Tucano e agli elicotteri d'attacco AH-1Z Viper.¹⁰⁶

Tuttavia, nonostante questo nuovo sostegno americano, la Nigeria, i suoi paesi vicini e i suoi partner internazionali dovranno coordinare i propri sforzi per invertire la tendenza contro l'illegalità e la violenza.

La Nigeria è la nazione più popolosa dell'Africa e possiede alcune delle più grandi riserve petrolifere del continente. Di conseguenza, la Nigeria dispone della popolazione, del sistema educativo, dello spirito imprenditoriale,



I tecnici di bonifica degli ordigni esplosivi dell'Esercito degli Stati Uniti assegnati alla 720ª Compagnia di Artiglieria, 18ª Brigata di Polizia Militare, e gli ingegneri delle Forze di Difesa del Kenya del 10º Battaglione Genio, rimuovono ordigni inesplosi da un poligono di addestramento presso la Scuola di Fanteria dell'Esercito del Kenya, nella contea di Isiolo, Kenya, il 26 febbraio 2026 (foto dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal Sergente Maggiore Raquel Birk).



media e risorse a sostegno di una crescita economica sostenibile. Si prevede che la popolazione della Nigeria dovrebbe raggiungere i 450 milioni di persone entro il 2050, rispetto ai 228 milioni del 2023.¹⁰⁷ La sicurezza e la stabilità in Nigeria potrebbero produrre notevoli benefici per la Nigeria, gli Stati Uniti e l'economia globale, frenando la migrazione regionale causata dai conflitti e liberando il potenziale delle notevoli ricchezze petrolifere e del capitale umano della Nigeria.

Africa centrale e meridionale

Gli sforzi di pace, gli investimenti e gli accordi minerari degli Stati Uniti nell'Africa centrale e meridionale hanno il potenziale di rimodellare la regione per i decenni a venire. Nel 2025, il Ruanda e la Repubblica Democratica del Congo hanno firmato gli Accordi di Washington per la pace e la prosperità, un accordo mediato dagli Stati Uniti che ribadisce l'impegno di ciascuna parte a ridurre il conflitto nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo. Nonostante questo accordo, il Movimento 23 Marzo ha continuato a scontrarsi con l'esercito congolese e le milizie filo-governative nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. In risposta, gli Stati Uniti hanno sanzionato le Forze di Difesa Ruandesi per il loro sostegno al Movimento 23 Marzo e stanno collaborando con la Repubblica Democratica del Congo per proteggere gli interessi minerari dai ribelli.¹⁰⁸ La Repubblica Democratica del Congo è il principale fornitore mondiale di cobalto ed è uno dei più importanti produttori di rame, coltan, oro e altri minerali. Rispetto alle rotte attuali, il progetto del Corridoio di Lobito, sostenuto dagli Stati Uniti, ha il potenziale di portare i minerali congolese e zambiani sui mercati globali a costi molto inferiori, e lo sviluppo americano nel corridoio ha stimolato ulteriori investimenti diretti esteri.

L'Angola, guidata dal presidente João Lourenço, è emersa come partner fondamentale nelle iniziative regionali degli Stati Uniti e rimane una potenza nel campo dell'energia e della sicurezza. Lourenço ha guidato gli sforzi di pace regionali che sono stati infine integrati negli Accordi di Washington per la Pace e la Prosperità.

Inoltre, al centro del progetto del Corridoio di Lobito vi è il ripristino e la rivitalizzazione della linea ferroviaria più lunga dell'Angola. Il corridoio svolge un ruolo centrale negli sforzi del Paese volti a reinvestire i profitti del petrolio nella diversificazione economica. Gli Stati Uniti e l'Angola hanno inoltre compiuto passi avanti nello sviluppo di legami più stretti in materia di sicurezza, mentre l'Angola cerca di modernizzare le proprie forze armate e di potenziare o sostituire gradualmente le attrezzature russe, cubane e cinesi.¹⁰⁹

Le Forze Armate dell'Angola sono una forza storica e affermata, e il



Il contrammiraglio Said Zebakhe della Marina Reale Marocchina saluta il generale di brigata Shawn Fuellenbach, assistente aiutante generale della Guardia Nazionale dello Utah, il 16 settembre 2025, al porto di Casablanca nell'ambito dell'esercitazione «Maroc Mantlet 2025» (foto della Guardia Nazionale dell'Esercito degli Stati Uniti scattata dal sergente di prima classe Timothy L. Beery).

Tema 1: Sfide e opportunità a livello regionale

modernizzazione — compresa quella delle risorse terrestri, marittime, aeree e spaziali — potrebbe aiutare la forza a svolgere un ruolo ancora più importante nella stabilità regionale.

La ripartizione degli oneri e il ruolo delle potenze medie

Negli ultimi anni, le potenze medie hanno svolto un ruolo sempre più importante nel settore della sicurezza africana, aumentando le loro vendite militari all'estero e combattendo attivamente il terrorismo. La Turchia, ad esempio, è diventata una delle principali potenze militari esterne in Africa, svolgendo un ruolo fondamentale nel sostegno alla Somalia contro al-Shabaab, lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria e le minacce all'integrità territoriale dello Stato. La Turchia addestra ed equipaggia l'unità d'élite Gorgor dell'esercito somalo e sta lavorando allo sviluppo delle risorse di idrocarburi offshore e di uno spazioporto in Somalia. In tutta l'Africa, i droni turchi sono onnipresenti, in particolare il Bayraktar TB2, che svolge attività di raccolta di informazioni, ricognizione e sorveglianza, oltre come attacchi al suolo.¹¹⁰

Gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e l'Arabia Saudita hanno tutti rafforzato il proprio ruolo militare nel continente, di pari passo con i significativi investimenti che questi paesi hanno effettuato nei settori dell'energia, delle infrastrutture e dei minerali critici. La domanda che rimane è se queste potenze, relativamente nuove in Africa, si concentreranno su operazioni di stabilizzazione o sulla competizione reciproca attraverso guerre per procura. Anche l'Europa ha mostrato un rinnovato interesse per il continente, in particolare nei settori dell'energia, delle infrastrutture, e lo spazio. Alcuni dei recenti

investimenti di punta in Africa si trovano all'interno o in prossimità di zone di conflitto, tra cui il progetto di TotalEnergies in Mozambico e il Centro spaziale Luigi Broglio di Malindi in Kenya, non lontano dal confine con la Somalia.

Cina e Russia: un'impronta in espansione

La Cina sta adeguando il proprio approccio economico e di sicurezza in Africa, passando da progetti infrastrutturali di ampia portata verso investimenti più mirati, come quelli nei minerali critici e in progetti infrastrutturali di minore entità. Questa transizione, unita all'espansione degli scambi commerciali e dell'impegno politico, riflette uno sforzo deliberato per consolidare l'influenza e integrare le economie africane nelle catene di approvvigionamento guidate dalla Cina. Sebbene la Cina sia ancora limitata nel settore della sicurezza, ha leggermente ampliato il proprio impegno militare attraverso esercitazioni e attività di addestramento più frequenti, segnalando una graduale e cauta evoluzione del proprio ruolo in materia di sicurezza. Tra i crescenti impegni di Pechino in ambito di sicurezza figurano l'esercitazione militare congiunta «Peace Unity-2024» tra l'Esercito popolare di liberazione e le Forze di difesa popolare della Tanzania (il più grande dispiegamento militare cinese nella regione) e l'esercitazione aerea congiunta «Eagles of Civilization 2025» con l'Egitto (il primo dispiegamento su larga scala dell'Aeronautica dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese in Africa).¹¹¹ Nel loro insieme, queste tendenze continuano a mettere in discussione i modelli occidentali di coinvolgimento.

A differenza di Pechino, Mosca ha ampliato la propria presenza in Africa principalmente attraverso un approccio opportunistico che privilegia la sicurezza. La Russia sta rafforzando i propri legami



con regimi che devono affrontare instabilità interna o un deterioramento delle relazioni con i partner occidentali. In seguito allo smantellamento del Gruppo Wagner e alla sua ridenominazione in “Africa Corps”, Mosca ha consolidato il proprio ruolo di garante della sicurezza e sostenitore di regimi guidati dai militari in paesi quali come il Mali, il Burkina Faso, il Niger e la Repubblica Centrafricana. La Russia sta inoltre cercando di espandere la propria presenza in Sudan lungo il Mar Rosso. Attraverso la cooperazione militare e investimenti economici limitati, la Russia è riuscita ad assicurarsi un’influenza a un costo relativamente basso. In questo modo, Mosca continua a soppiantare i partner occidentali e a posizionarsi come partner alternativo per gli Stati fragili.

Conclusione

Le dinamiche discusse in questa sezione illustrano come l’Africa rimanga una regione caratterizzata da rischi e opportunità significativi

per promuovere gli interessi strategici degli Stati Uniti. La persistente instabilità in Stati chiave minaccia la stabilità regionale e le opportunità di investimento economico per gli Stati Uniti , creando al contempo opportunità per gli attori esterni di espandere la propria influenza. Pertanto, promuovere gli interessi statunitensi in questo contesto richiederà un impegno mirato, il rafforzamento delle alleanze con i partner fondamentali e investimenti selettivi che consentano agli Stati Uniti di influenzare gli esiti in linea con gli interessi nazionali statunitensi. Questa definizione dell’ambito degli interventi e la selezione ponderata delle iniziative richiedono che gli Stati Uniti analizzino sia dove possono massimizzare il ritorno sull’investimento e dove possono assumersi il rischio di cedere influenza sul continente ad attori esterni.